

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BALOCCHI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, con due interrogazioni urgenti a risposta scritta — la prima in data 27 maggio 1993 (XI legislatura, n. 4-14716), la seconda in data 26 luglio 1994 (XII legislatura, n. 4-02484) — chiedeva al Ministro dell'interno e al Ministro di grazia e giustizia, se non fosse necessario avviare un'indagine conoscitiva concernente finanziamenti da parte dell'Unione Sovietica al Partito comunista italiano;

le interrogazioni non hanno ricevuto risposta;

la Relazione n. 3, 26 ottobre 1995, del Comitato Parlamentare per i Servizi di Informazione e Sicurezza e per il Segreto di Stato, riguardante Documenti trasmessi dalla Procura della Repubblica di Milano - Rilievi e valutazioni, alle pagine 13-14 riporta notizia di note in possesso dei Servizi di Informazione e Sicurezza concernenti:

a) fondi destinati al Pci;

b) legami tra le cooperative rosse ed appalti pubblici;

la *Repubblica*, in data mercoledì 25 febbraio 1998, apre un'intervista con il deputato Sabattini con un virgolettato « Sì, soldi dalle *Coop* ma non siamo corrotti ». Il deputato Sabattini afferma tra l'altro: « non abbiamo mai badato granché a tenere ben presenti i confini del finanziamento », « il nostro partito non può negare di avere ottenuto soldi che, come si dice, sarebbero illegali » —:

alla luce anche delle dichiarazioni rilasciate alla stampa dall'onorevole Sabattini, quale sia il materiale che i Servizi di informazione e sicurezza sono in possesso riguardo a finanziamenti illeciti al Partito comunista italiano. (4-16674)

SANTORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria per l'anno 1998 è finalizzata al contenimento della spesa pubblica, anche attraverso risparmi operati sui capitoli di spesa dei singoli ministeri;

in conseguenza dei tagli effettuati vi è stata una considerevole riduzione, in via di principio condivisibile, delle disponibilità di bilancio destinate alla retribuzione delle prestazioni lavorative eccedenti l'orario di lavoro ordinario;

come è noto, il corrispettivo per tali prestazioni costituisce di fatto, ormai da tempo, una forma integrativa della retribuzione, per oggettiva esiguità dei trattamenti stipendiali soltanto in parte attenuata dalle indennità accessorie;

in particolare, per quel che riguarda il ministero dell'interno, tale circostanza risulta ancora più avvertita dal personale dell'Amministrazione civile — con esclusione di quello dirigente contrattualizzato — nei cui confronti, senza alcuna distinzione di qualifica, sono erogate indennità accessorie ben al di sotto di quelle attribuite alla pressoché totalità del personale delle altre Amministrazioni statali, tanto da far riscontrare, secondo le rivelazioni condotte da quotidiani romani, che le retribuzioni del predetto personale sono tra le più basse dell'intero pubblico impiego;

a fronte di aumenti intervenuti, dopo anni di « blocco » delle retribuzioni, per effetto dei rinnovi contrattuali del 1995, i tagli operati sui fondi destinati al lavoro straordinario del personale dell'Amministrazione civile del ministero dell'interno hanno determinato una notevolissima decurtazione del corrispettivo in precedenza percepibile per le attività lavorative prestate a tale titolo, decurtazione che si riflette significativamente sulla retribuzione complessivamente intesa (stipendio + indennità accessoria + straordinario) con la conseguenza che il predetto personale andrà a fruire di una retribuzione percen-

tualmente inferiore, addirittura, a quella che poteva percepire prima dei rinnovi contrattuali del 1995;

la suddetta situazione sta generando evidenti difficoltà nei bilanci familiari del personale interessato;

tutto ciò avviene mentre in Parlamento è in discussione un disegno di legge di iniziativa governativa, A.C. 4434, che, nella formulazione emendata dalla I Commissione, proroga a tutto il 1998 la corresponsione di una cospicua indennità di posizione pari a diciotto e ventiquattro milioni di lire per ognuno degli aventi diritto originariamente prevista soltanto per i dirigenti generali dello Stato in via di « contrattualizzazione » — tra i quali i dirigenti generali dello Stato non contrattualizzati —:

se non ritenga che i tagli di spesa non possano essere più logicamente e proficuamente operati su altri capitoli di bilancio destinati a spese superflue ed inutili, quali quelle necessarie per « consentire » il largo ed immotivato uso delle macchine di servizio;

se, ove tale ipotesi non fosse sufficiente ad attenuare gli effetti della situazione rappresentata, e fermo restando che le prestazioni rese al di fuori dell'orario di lavoro ordinario devono essere effettivamente finalizzate al migliore e puntuale assolvimento delle attività dell'Amministrazione, non intenda interessare il competente Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, affinché consideri la possibilità, almeno fino al momento dell'imminente rinnovo dei contratti nel settore del pubblico impiego, di una adeguata integrazione dei fondi già assegnata ai fini suesposti. (4-16675)

GARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 12 ottobre 1997 si è verificata nel centro abitato di Niscemi (provincia di Caltanissetta) una rovinosa frana che ha

reso inagibili numerosi fabbricati del quartiere Sante Croci ed ha provocato lo sgombero di tante famiglie che da tempo vivono accampate alla men peggio;

la giunta municipale di Niscemi, nella seduta del 23 febbraio 1998, premettendo che la frana del 12 ottobre 1997 « ha provocato notevoli danni al patrimonio pubblico e privato tali da rendere completamente inagibili diversi immobili del quartiere Sante Croci », ha deliberato (con dichiarazione d'immediata esecutività) i seguenti atti:

delibera n. 146: progetto generale di massima per la realizzazione delle opere d'urbanizzazione primaria nella zona P.E.E.P. di contrada Vascelleria, per l'importo complessivo di lire 5.000.000.000;

delibera n. 147: progetto generale di massima per la realizzazione delle opere d'urbanizzazione secondaria in contrada Piano Mangione (nuova chiesa SS. Croci), per l'importo complessivo di lire 5.000.000.000;

delibera n. 148: progetto generale esecutivo per la costruzione del nuovo Ufficio comunale del lavoro, per l'importo complessivo di lire 600.000.000;

delibera n. 149: progetto generale di massima delle fognature (costruzione nuovi impianti di depurazione, collettori fognari, eccetera), per l'importo complessivo di lire 25.000.000.000;

delibera n. 150: progetto generale di massima per la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria nella zona P.E.E.P. di contrada Piano Mangione, per l'importo complessivo di lire 8.000.000.000;

delibera n. 151: progetto esecutivo per la realizzazione delle opere di pubblica illuminazione in alcune vie del centro storico, per l'importo complessivo di lire 215.000.000;

delibera n. 152: progetto generale di massima riguardante i lavori di realizzazione di opere di urbanizzazione primaria area P.I.P., costruzione di rustici artigia-

nali e realizzazione viabilità di collegamento, per l'importo complessivo di lire 14.000.000.000.

I provvedimenti sopra elencati dovrebbero essere provvedimenti specifici finalizzati alla ripresa delle normali condizioni di vita della popolazione colpita, tuttavia tali non sono;

nessuno degli atti richiamati interessa in modo diretto il patrimonio edilizio reso inagibile dalla frana e posto in premessa d'ogni singola deliberazione;

gli atti deliberativi, nelle cui premesse sono richiamate direttive del ministero dell'interno del commissario delegato, della Commissione tecnico-scientifica, e dell'ufficio del genio civile, a parte la costruzione del nuovo ufficio del lavoro, non contengono alcuna opera di ricostruzione degli « immobili ubicati nel quartiere Sante Croci »;

la delegazione del « Movimento 12 ottobre 1997 » con lettera in data 8 marzo 1998 ha chiesto che le somme disponibili, come sopra impegnate, siano invece destinate ad interventi di recupero delle aree e relativi fabbricati interessati dalla frana ed ha, al tempo stesso, denunciato che nei cinque mesi intercorsi nulla è stato fatto e che l'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei ministri in data 29 ottobre 1997 non può essere « piegata » per altre finalità di interesse locale;

è diffusa la frustrazione delle famiglie che hanno subito l'evento calamitoso ed in solidarietà ad esse di tanta parte della cittadinanza —;

se i fatti suesposti siano a conoscenza delle autorità interrogate;

se e con quali esiti l'istanza del « Movimento 12 ottobre 1997 » sia stata presa in esame;

se e quali interventi il Governo intenda conseguentemente attivare per evitare utilizzazioni distorte delle poche risorse disponibili. (4-16676)

GAMBALE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il procuratore della Repubblica di Napoli Agostino Cordova, d'intesa con il procuratore generale Renato Golia, con un comunicato stampa il 19 marzo 1998 ha ricordato che è di « dubbia opportunità ogni diretto intervento di singoli magistrati a supporto di attività che hanno o possano avere incidenza sull'esercizio della giurisdizione nell'ambito territoriale di loro competenza »;

sostituti della procura della Repubblica di Napoli stanno da mesi indagando sulle attività assicurative di Lucio Varriale, titolare della Themis e patron della emittente televisiva Telelibera 63;

su denunce presentate dall'Inpgi, l'Istituto di previdenza dei giornalisti italiani, e dall'ex capo servizio de *Il Tempo*, Nico Pirozzi, sostituti della procura della Repubblica stanno indagando sulle attività editoriali di Giovanni Lucianelli, direttore dei servizi giornalistici di Teleoggi e dal 1994 al 1997, responsabile di una discussa gestione dell'edizione campana del quotidiano *Il Tempo*;

alla gestione della edizione campana de *Il Tempo* da parte di Lucianelli il 21 dicembre 1996 è stata dedicata un'interrogazione parlamentare, indirizzata al Presidente del Consiglio e ai ministri delle finanze, di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale, che non ha ancora avuto risposta —;

se sia a conoscenza del fatto che sostituti della procura della Repubblica di Napoli partecipano alle trasmissioni di Telelibera 63 condotte da Giovanni Lucianelli;

se non ritenga che tali comportamenti possano rilevare dal punto di vista disciplinare e quali iniziative di sua competenza intenda di conseguenza adottare in merito. (4-16677)

MIGLIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in base all'articolo 53, comma 10, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, veniva sospeso un provvedimento di comando presso la Corte dei conti di Firenze del signor Ristori Giovan Battista, nonostante le Poste italiane avessero già rilasciato relativo nulla osta in data 28 febbraio 1998, trasmesso con telex del 3 marzo 1998;

tale richiesta di comando, avanzata dal signor Ristori Giovan Battista in data 26 agosto 1996 e sollecitata in data 29 settembre 1997, era perfezionata alla data del 28 febbraio 1998;

in base all'articolo 2, comma 27, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, veniva previsto il differimento al 31 dicembre 1997 con possibilità di modifica del termine predetto con delibera del Cipe al 28 febbraio 1998;

non appaiono chiari all'interrogante i motivi per i quali il segretariato generale della Corte dei conti abbia adottato tale provvedimento di sospensione, essendo l'unico ente ad avere esercitato tale sospensione —:

se non si reputi opportuno un chiarimento della portata normativa del citato articolo 53 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, al fine di evitarne applicazioni divergenti quali quelle in premessa.

(4-16678)

NAPPI, BONITO e ALTEA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal 1990 ci sono state decisioni ripetute e univoche del Consiglio superiore della magistratura che considerano rilevante da un punto di vista disciplinare l'iscrizione dei magistrati a logge massoniche e, più in generale, a qualsiasi tipo di società segreta;

da atti depositati presso la procura del tribunale di Salerno relativi ad un procedimento giudiziario a carico di Arcibaldo Miller, sostituto procuratore della Repubblica di Napoli, risulta che nel corso della perquisizione effettuata il 7 marzo 1994 a casa dello stesso Arcibaldo Miller, è stata sequestrata una fotografia nella quale accanto a Miller comparivano Armando Cono Lancuba, magistrato sospeso dalle funzioni in quanto sotto processo a Salerno perché accusato di associazione a delinquere di stampo mafioso e Giancarlo Elia Valori, *grand commis* di Stato, presidente della società Autostrade, già iscritto alla P2, la loggia massonica segreta guidata da Licio Gelli;

dai medesimi atti, risulta che il 2 giugno 1994, interrogato dai sostituti della procura di Salerno, Arcibaldo Miller dichiara: « Valori l'ho conosciuto nel 1976, lavoravo all'ufficio cambi come primo lavoro, poi ho fatto l'uditorato a Roma. E ho conosciuto Giancarlo Valori, alle Padovanelle a Padova, mi rimase impresso. Era la prima volta che andavo a un convegno dei magistrati e mi pare che era relatore Giancarlo Valori. Valori era parte, se non erro, di un centro studi che partecipava all'organizzazione dei convegni dei magistrati. Soprattutto, mi pare, di Magistratura indipendente »;

durante lo stesso interrogatorio il sostituto procuratore di Salerno chiede a Miller se, insieme a Lancuba, sia stato spesso a cena con Valori, e Miller risponde: « No, spesso no. Può essere capitato. Essenzialmente in convegni però gli incontri con Giancarlo, nonché ultimamente quando veniva a Napoli come presidente della Sme, qualche volta mi sono visto a Napoli e sono stato a pranzo con lui. Ma non con Lancuba, c'erano altri colleghi »; gli viene poi anche domandato: « La Sme è rimasta coinvolta nelle indagini di tangentopoli? » e Miller tentenna, poi ricorda: « La Sme? No, non mi risulta... sì nell'indagine sul voto di scambio, mi pare che

venne arrestato l'amministratore della Sme»; e ancora: « Il dottor Valori che cosa è nella Sme? » e Miller: « Presidente »;

nel libro di Gianni Cipriani intitolato « Lo spionaggio politico in Italia 1989-1991 », pubblicato in questi giorni dagli Editori Riuniti, viene riportata una lunga scheda su Giancarlo Elia Valori;

nella scheda, confezionata dagli informatori del Sismi, il servizio segreto militare, e inserita nel dossier sequestrato a casa del generale Demetrio Cogliandro, ex capo del controspionaggio, tra l'altro si legge: « Ma perché Valori risulta intoccabile? Il nostro da anni raccoglie intorno a sé, in una sorta di "loggia privata", alti ufficiali, alti magistrati, e grandi manager: nonché politici di altissimo livello che pare riesca a ricattare. Valori chiama questa sua "loggia", "salotto". Qualcuno asserisce che è una sorta di P2 senza fini eversivi attribuiti — a giusta ragione o meno — alla loggia di Gelli. Valori che è massone del "Grande Oriente", si conclama grande amico di Gelli e colui che ha smascherato i suoi piani destabilizzanti »;

negli atti prima citati risulta altresì che, interrogato dai magistrati di Salerno sui suoi incontri con Armando Cono Lancuba, l'industriale Pasquale Casillo il 21 giugno del 1994 rispondeva: « Non ricordo per quale motivo io attendevo il professor Valori, che rientrava a Napoli da Parigi, presso l'aeroporto di Capodichino. Neppure so per quale motivo lo attendevano il dottor Lancuba e gli altri suoi amici. Posso dire che il professor Valori era molto amico del dottor Lancuba nonché dei magistrati Arcibaldo Miller e Renato Vuosi perché più volte ho sentito il professor Valori effettuare o ricevere telefonate con i predetti in tono molto amichevole » —:

se e come intenda attivarsi perché sia verificata l'effettiva appartenenza del Miller alla massoneria e quali conseguenti iniziative di sua competenza intenda eventualmente adottare, in esito a tale verifica, considerate le impegnative responsabilità istituzionali del Miller. (4-16679)

FRAGALÀ, COLA, LO PRESTI e SIMONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da notizie acquisite nell'ambito del presidio ospedaliero « B. Nagar » di Pantelleria, sembrerebbe che, in previsione dei lavori di ristrutturazione dell'immobile, sia programmato l'accorpamento delle divisioni di degenza negli spazi, assai angusti, in atto destinati alla divisione di ostetricia e ginecologia;

qualora ciò avvenisse, si verrebbero a verificare drastici ridimensionamenti della quantità e della qualità dell'assistenza erogabile, poiché i posti letti del nosocomio verrebbero ridotti a non più di 17 per tutte le divisioni in una condizione di miscelanea di degenti affetti dalle varie patologie;

poiché i lavori di ristrutturazione si protrarranno per circa due anni, potrebbe sorgere il dubbio che la ASL 9 di Trapani abbia intenzione di eliminare completamente l'ospedale di Pantelleria —:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

in caso affermativo, quali iniziative intendano assumere e provvedimenti adottare, anche d'intesa con la regione perché sia evitata l'inevitabile *impasse* che deriverebbe dalla temporanea, ma oltremodo lunga, convivenza delle succitate divisioni. (4-16680)

NAPPI, CENNAMO, ALBANESE, JANNELLI, GRIMALDI e VOZZA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come risulta dalla stampa (tra gli altri *Metropolis* 25 febbraio 1998), nel corso del processo nei confronti di diversi esponenti della camorra, nell'interrogatorio del 30 ottobre 1997, Pasquale Galasso con riferimento alla situazione del comune di Poggiomarino (NA) avrebbe dichiarato: « Devo precisare che sin dall'85 in poi fino ad arrivare nel 1991 io sono stato il loro referente, diciamo camorrista da una

parte. Per cui ero sempre in un certo qual modo contattato e, con insistenza, sia dall'uno che dall'altro in qualsiasi problematica, a volte problematiche che, semmai, non potevo neanche risolvere io, perché non avevo quel potere che eventualmente in quel momento serviva, e mi riferisco particolarmente al potere politico. Tanto è vero, maggiormente tutti questi problemi nascevano dal fatto che Salvatore Lettieri, della corrente di Pomicino, insisteva affinché il Sangiovanni gli passasse la staffetta di sindaco; quindi sono sempre stato, diciamo, in mezzo a queste beghe.

Arriviamo nel 1990: io il 16 ottobre 1990 vengo condannato per la prima volta, io, mio padre, mio fratello, dal Tribunale di Napoli ad una condanna grossa dieci anni di carcere, per cui già da quell'epoca stavo in una situazione particolare, poi man mano nel tempo nei mesi successivi ho ancora altri problemi, problemi camorristici all'interno dell'organizzazione, fino ad arrivare a trovarmi all'inizio del 1991 coinvolto nello scontro, già negli scontri camorristici esistenti nella nostra organizzazione, ma fino a trovarmi coinvolto nello scontro tra la nostra organizzazione e quella di Sale e Pepe nel salernitano. Per cui è una situazione, un momento particolare, Lettieri insisteva ancora con me di intervenire e di farlo diventare sindaco, alla fine arriviamo nella primavera del 1991, io riferisco a Lettieri a Sangiovanni diciamo un po' tutto quel contesto amministrativo che non ne volevo più sapere ed erano fatti loro »;

da quanto sopra emerge un quadro inquietante, e certamente all'epoca dei fatti non isolato, di intrecci e di dipendenze tra politici e personaggi di spicco delle organizzazioni criminali;

nelle dichiarazioni rese il Galasso riporta la notizia della prima condanna che gli viene comminata il 16 ottobre 1990 e afferma di aver avuto, in epoca successiva alla condanna, ripetuti contatti con Lettieri e Sangiovanni fino alla primavera del 1991;

i contatti sarebbero avvenuti dunque anche in un periodo in cui il Galasso era latitante successivamente alla condanna;

si configurerebbe in questo modo la situazione di un cittadino condannato da un tribunale della Repubblica, ricercato dalle forze dell'ordine, eppure tranquillamente incontrato da coloro che all'epoca erano i principali responsabili dell'amministrazione cittadina;

tale fatto, in tutta la sua evidente gravità, emerge ora in maniera nuova —:

se siano in corso procedimenti giudiziari promossi avverso le dichiarazioni del Galasso da parte degli interessati;

se siano in corso azioni giudiziarie da parte della magistratura nei confronti degli interessati conseguenti alle dichiarazioni rese dal Galasso;

se non ritengano, alla luce di tale novità, configurarsi una situazione di non compatibilità con norme, regolamenti, etica di corretta amministrazione e di garanzie di trasparenza e autorevolezza delle istituzioni pubbliche relativamente all'incarico di sindaco che Mario Sangiovanni ricopre di nuovo nel comune di Poggioreale dopo il voto amministrativo del 1996 e quali iniziative il Ministro dell'interno intenda conseguentemente adottare.

(4-16681)

TRINGALI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la crisi economica ed occupazionale che colpisce soprattutto le regioni meridionali e le gravi disfunzioni che si sono venute a creare nel campo della comunicazione e dei trasporti rischiano di aggravare la situazione, in particolar modo per gli utenti e per i lavoratori delle agenzie di viaggio;

dal 29 marzo la compagnia di bandiera Alitalia, che, agendo in alcune regioni in regime di quasi monopolio, obbliga i cittadini a servirsene per gli spostamenti nazionali ed internazionali, ha previsto, con decorrenza 1° agosto 1998, una ristrutturazione dei costi per l'acquisto di biglietti aerei e un aumento delle tariffe di

base, l'eliminazione di tutta una serie di tariffe che tradizionalmente erano riservate alle cosiddette categorie protette, (quali ad esempio le famiglie, il cui piano prevedeva una tariffa ridotta fino al 40 per cento; la tariffa giovani, riservata agli studenti con età non superiore ai 25 anni e che per motivi di studio sono soggetti a frequenti spostamenti; nonché la tariffa *senior* che prevedeva una riduzione del 20 per cento per tutti i cittadini che avessero compiuto il 65° anno di età e per i quali lo Stato italiano prevede attualmente la gratuità per l'accesso a musei e monumenti nazionali e di proprietà dello Stato;

la suddetta compagnia ha deciso di ridurre le già esigue commissioni delle agenzie di viaggio dal 7,2 per cento al 5,4 per cento, senza considerare il costo notevole di gestione della biglietteria e delle prenotazioni che le agenzie sono costrette a fronteggiare espletando oltre il 90 per cento del servizio, mentre solo il 10 per cento viene gestito dalla compagnia, considerata l'evidente impossibilità della stessa a raggiungere l'utente in tutti i comuni d'Italia;

tale atteggiamento da parte della compagnia aerea arreca un grave danno all'utente, soprattutto per i collegamenti con le isole, sia per il costo elevato di un biglietto aereo, sia per la scarsità di mezzi di trasporto alternativi che colleghino la Sicilia e la Sardegna al territorio nazionale, e non meno grave risulta il danno arrecato alle aziende ed ai lavoratori siciliani e sardi che, intrattenendo rapporti con il nord, si vedono costretti a viaggiare, dal lunedì al venerdì, senza poter usufruire di tariffe livellate;

le decisioni che la compagnia Alitalia intende attuare appaiono palesemente dannose non solo per le economie insulari, ma anche per il mondo del lavoro, poiché il mancato guadagno comporterà la chiusura di quelle piccole agenzie già in precario equilibrio, aggiungendo un alto numero di disoccupati che andranno ad aggravare la già elevata percentuale vantata dalla Sicilia e dalla Sardegna;

il 21 marzo presso l'hotel Astoria di Palermo si è tenuta una riunione generale degli agenti di viaggio aderenti alla Fiavet, i quali hanno già manifestato i gravi disagi che si verrebbero a creare nel momento in cui la compagnia attuasse pienamente quanto stabilito —:

se e quali interventi intenda adottare affinché vengano riviste le paventate decisioni della compagnia Alitalia, allo scopo di evitare l'ulteriore peggioramento della situazione sia in ambito nazionale che in quello regionale. (4-16682)

CENTO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini dei quartieri periferici di Torvaianica (Roma) sollecitano da tempo l'apertura di un ufficio postale, in località « Campo ascolano », zona molto distante dall'ufficio postale situato nella zona centrale della città —:

quali iniziative intenda intraprendere per sollecitare l'ente poste all'apertura di una nuova sede in località « campo ascolano » a Torvaianica, così come richiesto dai cittadini residenti. (4-16683)

VELTRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 6, comma 3, della legge n. 638 del 1983 di conversione del decreto-legge n. 463 del 1983 ha disciplinato *ex novo* le modalità di attribuzione del trattamento minimo ai titolari di due o più pensioni. Nel primo capoverso viene precisato che deve essere corrisposto a carico della gestione che eroga il trattamento minimo di importo più elevato. Tale disposizione, inoperante dal momento in cui sono stati omogeneizzati i trattamenti minimi, aveva la finalità di tutela dell'assicurato, garantendo il trattamento più favorevole. Lo stesso comma prevede poi l'integrazione sulla pensione liquidata per effetto di un numero di contributi settimanali pari o superiori a 780, in caso di

due trattamenti pensionistici a carico della stessa gestione. L'Inps di Cosenza applica quest'ultimo criterio anche in presenza di due pensioni a carico di gestioni diverse, determinando una inaccettabile e ingiusta penalizzazione di pensionati, nei confronti dei quali non è applicabile la sentenza della Corte costituzionale n. 495 del 1993. Infatti al titolare di due pensioni al minimo con la prefata sentenza viene garantito un trattamento complessivo più favorevole rispetto a pensionati con maggiore anzianità contributiva —:

se sia a conoscenza di questa grave lesione dei diritti di molti pensionati, e se non ritenga di interessarsi affinché tale problema venga risolto subito positivamente senza attendere al riguardo la decisione degli organi giudiziari. (4-16684)

STANISCI e FAGGIANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nell'area industriale di Brindisi, precisamente nell'intero perimetro e negli impianti circostanti, vi si prestano attività lavorative con un cospicuo numero di lavoratori che è stato, ed è, da anni a stretto contatto con l'amianto, per i quali le aziende interessate versano il premio assicurativo del 92 per cento all'Inail, e attualmente i beneficiari della legge n. 257 del 1992 e n. 271 del 1993 sono 160;

altri 45 lavoratori hanno ottenuto gli stessi benefici anche in assenza dei versamenti relativi alla legge in oggetto;

attualmente solo 4 imprese appaltatrici dello stabilimento Enichem sono al vaglio degli ispettori regionali, e tutte le altre sono ferme a Brindisi per mancanza dei *curricula* personali dei 672 circa lavoratori, per i quali le aziende, peraltro, dovranno versare una differenza dei contributi Inail riferiti agli ultimi 5 anni;

il Contarp (che per conto dell'Inail controlla la quantità di amianto negli stabilimenti) ha ravvisato l'esistenza di tubi rivestiti di quest'ultimo nei trattori che

vengono coibentati senza alcuna prevenzione, come i rampi fiamma sui cavi elettrici;

la legge riconosce i benefici solo a chi riesce a dimostrare tutto questo, escludendo i lavoratori che non riescono a dimostrarlo, e che per molti anni sono stati a stretto contatto con l'amianto (vedasi, peraltro, i tratti di mortalità a Brindisi per malattie tumorali) —:

se non ritenga necessario estendere i benefici previdenziali *ex lege* n. 257 del 1992 e n. 271 del 1993 anche a questi ultimi. (4-16685)

BIANCHI CLERICI e SANTANDREA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'insegnante Alessandra Bortolon, in servizio presso la scuola media di Gornate Olona, sezione staccata della scuola media « S. D'Acquisto » di Lonate Ceppino (Varese), subisce da tempo una serie di atti persecutori a causa delle sue opinioni politiche;

tali atti sembrano trovare conferma in una serie concatenata di episodi nei quali sia il personale docente sia alcuni genitori accusano l'insegnante di fatti gravissimi; in particolare di attuare in classe comportamenti discriminatori nei confronti degli alunni meridionali ed extracomunitari;

tra l'altro, il genitore di un alunno ha accusato l'insegnante di portare in classe materiale propagandistico della Lega nord, mentre la preside dell'istituto ha addirittura invitato la professoressa a non introdurre nella scuola il giornale *La Padania*;

la situazione si è aggravata dopo l'elezione della professoressa Bortolon a consigliere comunale a Varese, in seguito alla quale si è vista recapitare a scuola anche una lettera minatoria;

tutte queste vicende, creando diffidenza e disorientamento tra gli alunni, ostacolano di fatto il regolare svolgimento dell'attività didattica dell'insegnante;

vista la situazione che si è venuta a creare appaiono legittime le preoccupazioni dell'insegnante, la quale teme di tentare un'azione persecutoria nei suoi confronti che non è suffragata da alcuna motivazione oggettiva, ma viene attuata semplicemente per motivi politici;

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare al fine di tutelare i diritti della professoressa Bortolon, ponendo fine agli atti persecutori perpetrati nei suoi confronti che, oltre a violare la sua libertà di opinione, certo non facilitano il corretto e sereno svolgimento dell'attività didattica da parte della stessa. (4-16686)

VENDOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in relazione al concorso per uditore giudiziario bandito con decreto ministeriale 30 dicembre 1991 sono emersi dati, in particolare dalla visione degli elaborati di coloro che hanno superato la prova scritta, che dimostrerebbero come siano state commesse gravissime irregolarità e veri e propri reati;

con decreto ministeriale del 31 dicembre 1991 è stato bandito il concorso per accedere alla professione di notaio;

tale concorso è stato vinto, provocando non poche polemiche, dal figlio dell'onorevole Gava, dottor Marco Gava;

la commissione esaminatrice era formata, tra gli altri, dal dottor Felice Filocamo, già oggetto di altra interrogazione parlamentare dell'interrogante in relazione ai fatti concernenti il concorso per uditore giudiziario bandito con decreto ministeriale 30 dicembre 1991;

il dottor Flavio Monteleone, già magistrato addetto al Ministero di grazia e giustizia con funzioni amministrative, era presente con funzioni di segretario sia nel concorso per l'accesso alla professione notarile bandito con decreto ministeriale 31 gennaio 1991, che in quello per l'accesso in magistratura bandito con decreto ministeriale 30 dicembre 1991, ove si presenterà

in qualità di candidato, e risulterà uno dei vincitori, il dottor Francesco Filocamo, figlio del dottor Felice Filocamo;

tale dottor Pierpaolo Berardi, esercitando un riconosciuto diritto soggettivo, richiedeva alcuni verbali e relativi elaborati dei candidati ammessi alle prove orali del concorso per uditore giudiziario bandito con decreto ministeriale 30 dicembre 1991;

con un documento a firma del dottor Ernesto Lupo si comunicava non essere più reperibile il fascicolo del candidato n. 1101, corrispondente al dottor Francesco Filocamo;

per un certo periodo, e comunque fino all'ottobre del 1997, l'ufficio VII della direzione generale dell'organizzazione giudiziaria, ufficio che si occupa del concorso per uditori giudiziari, è stato diretto dal dottor Flavio Monteleone;

l'interrogante ha presentato sei interrogazioni su tutta la vicenda concernente il concorso per uditore giudiziario bandito con decreto ministeriale 30 dicembre 1991 e sui fatti seguiti alla vicenda medesima, segnalando in particolare gli elaborati, scelti del tutto casualmente e a campione, da cui si possono evincere scandalosi elementi di incompatibilità con una « realtà legale »;

il Ministro di grazia e giustizia nel novembre del 1997 disponeva un'ispezione ministeriale in relazione alla scomparsa del fascicolo concernente il dottor Francesco Filocamo;

ancora da ultimo è risultato che il verbale n. 124 ha come tempo medio di correzione l'incredibile dato di 166 secondi ad elaborato;

l'elaborato di diritto penale del candidato 965 contiene clamorosi strafalcioni di diritto, oltre ad una sintassi assolutamente claudicante;

gli elaborati di diritto penale e amministrativo del candidato 1225 sono in-

gentiliti da graziose greche che sono reperibili qua e là all'interno degli elaborati medesimi;

i contenuti dell'elaborato di diritto amministrativo del candidato 1225 sono clamorosamente e pacificamente errati in parti fondamentali dell'elaborato stesso;

l'elaborato di diritto penale del candidato 1226 appare di difficile lettura, quest'ultima sicuramente irrealizzabile nel tempo medio del relativo verbale;

anche in altri elaborati, oltre quelli citati, vi sono notevoli errori di diritto, con conseguente constatazione che tutta l'intera procedura concorsuale è ammorbata da gravi illegittimità e vere e proprie condotte penalmente rilevanti;

per i tipi delle edizioni Giuffrè è stato pubblicato un volume dal titolo « L'esame di Uditore Giudiziario » con prefazione del Dott. Vladimiro Zagrebelsky, attuale direttore generale dell'organizzazione giudiziaria presso il Ministero di grazia e giustizia;

in tale volume, a pagina 60, si sottolinea come debba essere escluso l'elaborato del candidato con citazioni di passi di autori e, a pagine 65-66, si afferma che il tempo medio da dedicare ad ogni candidato non può essere inferiore a 30-35 minuti;

tali affermazioni sono pacificamente smentite dai fatti, come sottolineato in precedenti interrogazioni —:

quali valutazioni dia dei fatti descritti e quali provvedimenti e iniziative intenda adottare in relazione ai fatti sopra esposti. (4-16687)

SBARBATI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della richiesta di declaratoria della regione Lazio relativa alle gelate e all'eccesso di neve dal 27 al 29 dicembre 1996 nella provincia di Viterbo, ai fini

dell'applicazione nei territori danneggiati delle provvidenze del Fondo di solidarietà nazionale, con decreto del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali del 16 aprile 1997 è stata dichiarata l'esistenza del carattere eccezionale di tali eventi calamitosi che hanno causato danni alle produzioni e alle strutture aziendali nei territori agricoli dei comuni di Tarquinia, Montalto di Castro, Tuscania e Canino;

le abbondanti nevicate verificatesi nei suddetti giorni hanno interessato tutta la provincia di Viterbo e tutte le colture in essa praticate, in modo particolare le ortive da pieno campo, la barbabietola da zucchero, le essenze vivaistiche e, per le arboree, l'ulivo e le piante ornamentali;

l'assessorato sviluppo del sistema agricolo e del mondo rurale — Settore decentrato di Viterbo ha dichiarato che dagli accertamenti eseguiti si è potuto rilevare che le gelate e le abbondanti nevicate hanno riguardato soprattutto i comuni di Tarquinia, Montalto di Castro e Tuscania, per i quali in rapporto alle coltivazioni praticate si sono riscontrate le condizioni obiettive di danno che giustificano la richiesta di riconoscimento dell'eccezionalità dell'evento ai fini degli interventi di cui alla legge n. 185 del 1992;

la relazione dell'assessorato precisa altresì che, oltre ai suddetti danni, vanno segnalati anche quelli relativi a due serre del comune di Canino quantificati in lire 56.267.000, ma non tiene conto dei danni agli uliveti arrecati pure dalle gelate del 27, 28 e 29 dicembre 1996, che hanno provocato forti disagi inerenti alla minore produzione e conseguentemente al minor reddito —:

quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda adottare affinché siano riconosciuti anche i gravi danni arrecati dalle suddette gelate agli uliveti del comune di Canino ai fini dell'applicazione dei benefici di cui alla legge n. 185 del 1992. (4-16688)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già chiesto invano, senza ottenere ancora risposta, con precedente interrogazione del 13 gennaio scorso, se il Governo non intenda rivedere la decisione di assegnare alla città di Napoli la sede della « Autorità per le garanzie nelle comunicazioni » in riferimento ad una mozione approvata dal consiglio comunale di Roma —:

se il sindaco Rutelli abbia mai rappresentato formalmente al Governo la decisione del consiglio comunale di Roma e quale sia stata l'eventuale risposta.

(4-16689)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei beni culturali e ambientali, dell'ambiente, dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nella zona dei cosiddetti porti di Claudio e Traiano giacciono notoriamente le vestigia della più importante area archeologica romana;

l'Unesco ha già classificato tale zona come patrimonio dell'umanità;

la via imperiale Portuense collegava questa fondamentale realtà urbanistica di comunicazione culturale e commerciale con il centro della città di Roma;

nella stessa zona di contesto della via Portuense, compresa tra l'autostrada Roma-Fiumicino, il Tevere, l'abitato di Ponte Galeria e l'antica città di Portus, potrebbero, con fondata ipotesi, giacere le vestigia della componente in riva destra della più arretrata Ostia di Anco Marcio e giacciono le note vestigia dell'antico acquedotto oltre ad altri elementi archeologici;

soltanto da circa sei anni tale suddetta zona risulta divisa in due parti di diversa competenza amministrativa a seguito della costituzione del nuovo comune di Fiumicino;

nella zona di contesto dell'ancora visibile bacino idrico giacciono i resti della componente urbana romana, poi denominata Portus, realizzata contestualmente all'impianto portuale;

tale componente urbana di contesto all'antico impianto portuale era considerata parte integrante della città di Roma, come dimostra il fatto che l'imperatore Nerone progettò di inglobare la stessa nelle mura cittadine e come dimostra il fatto che soltanto nel 330 d.C. l'imperatore Costantino la dichiarò autonoma Civitas proprio in concomitanza con lo spostamento della capitale dell'impero nell'antica Bisanzio;

questa amplissima zona urbana, a seguito dei rilievi e studi effettuati negli ultimi 500 anni, risulterebbe contenere edifici, templi ed opere d'arte di inestimabile valore storico e culturale, conservati sotto i fanghi del successivo impaludamento;

come risulta dall'esame delle foto aeree scattate fino al 1957 detta zona urbana di contesto al porto interno esagonale, denominato porto di Traiano, risultava priva di consistenti alberature;

le essenze di alto fusto sono da considerarsi e sono considerate, anche dalle soprintendenze archeologiche, quali agenti distruttivi delle vestigia e delle opere d'arte sottostanti, a causa del loro potente apparato radiocolare;

in periodo successivo al 1957, ripetutamente e fino ai giorni nostri, si è proceduto da parte della proprietà dell'area alla piantumazione, in numero di diverse migliaia, di essenze di alto fusto, senza che le autorità preposte alla tutela archeologica intervenissero;

con impostazione nel 1960 e stampa nel 1988, con i contributi, tra gli altri, delle soprintendenze archeologiche di Roma e di Ostia nonché dalla soprintendenza ai beni ambientali ed architettonici del Lazio, la X Ripartizione antichità e belle arti del comune di Roma stampava n. 38 carte storiche, archeologiche, monumentali e paesistiche del suburbio e dell'agro romano, al

fine di realizzare uno strumento di tutela e nella carta n. 29 inseriva il contesto archeologico urbano del porto di Traiano in una perimetrazione di tutela boschiva, contenente le suddette piantumazioni in esso eseguite, tutelandone di fatto l'interesse naturalistico in danno delle vestigia sottostanti;

in occasione della costruzione dell'aeroporto Leonardo da Vinci è venuto alla luce un tratto del molo destro del grande bacino esterno dell'antico porto di Roma e, nel contesto delle infrastrutture realizzate a servizio dell'aeroporto, si è proceduto alla demolizione di due tratti di molo per permettere il passaggio, in sopraffazione dell'area archeologica, della via Francesco De Pinedo e della via dell'aeroporto di Fiumicino;

sempre nell'ambito delle realizzazioni infrastrutturali a servizio dell'aeroporto, si è proceduto alla realizzazione del viadotto, con relativi piloni in cemento armato, di via dell'aeroporto di Fiumicino, in sopraffazione della zona archeologica dell'antica zona urbana, malgrado sondaggi e noti elementi culturali ne evidenziassero la presenza;

nella realizzazione delle cosiddette idrovore di Traiano, sempre a servizio della struttura aeroportuale, veniva rilevata la presenza, subito annegata nel cemento, delle colonne del presumibile tempio votivo ivi giacente;

la stessa pista n. 1 dell'aeroporto Leonardo da Vinci veniva realizzata in sopraffazione della continuazione del molo destro dell'antico porto di Roma e dell'area archeologica;

sempre nell'ambito della realizzazione delle successive strutture di servizio all'aeroporto, venivano localizzati, nell'ambito della stessa suddetta area archeologica del porto di Roma, enormi serbatoi ed altri e diversi impianti;

nel contesto della via imperiale Portuense e più precisamente nella zona compresa tra l'autostrada Roma-Fiumicino, il Tevere, l'abitato di Ponte Galeria e l'antica

città di Portus, contenente presumibili e certe importantissime vestigia archeologiche, si è proceduto, ed ancora si sta procedendo, prima da parte del comune di Roma e poi dopo la separazione amministrativa, congiuntamente e contemporaneamente da parte del comune di Roma e del comune di Fiumicino ad autorizzare la progettazione per la realizzazione di diversi milioni di metri cubi di opere edilizie ed infrastrutturali finalizzate a svariate destinazioni d'uso;

dette aree, costituite dai denominanti porti di Claudio e di Traiano, facenti parte dell'unitario antico porto di Roma, nonché l'antica zona urbana di contesto, poi denominata Portus e la via imperiale Portuense con la presumibile zona di giacitura, in riva destra e sinistra del Tevere, della Ostia di Anco Marzio, non possono soggiacere ad una mera perimetrazione divisoria di duplice appartenenza comunale, solo recentemente sopravvenuta, né tantomeno ad una serie di sopraffazioni urbanistiche programmabili altrove, ma vanno necessariamente inquadrare, rispettate e considerate in un *unicum* archeologico e storico che di fatto meritano e che ad esse compete;

proprio in virtù della sopra esposta caratterizzazione archeologica della via imperiale Portuense, il consiglio comunale di Roma si è espresso a favore della salvaguardia totale della stessa, nell'ambito del progettato ampliamento dell'autostrada Roma-Fiumicino;

l'affresco del I secolo d.C. recentemente ritrovato nel criptoportico localizzato sotto le Terme di Traiano, rappresenta una antica porzione urbana che è stato possibile identificare solo grazie alle ricerche autofinanziate e sviluppate dall'architetto Maurizio Silenzi; tali ricerche quindi risultano confermate nella loro ipotesi sulla conformazione della zona urbana di contesto al porto interno esagonale, parte integrante dell'antico impianto portuale di Roma, poi denominata Portus e maggiormente confortate nelle più ampie ipotesi in esse contenute;

in tali ricerche viene anche individuata la giacenza, nell'ambito della via Portuense, in riva destra e sinistra del Tevere, dell'antica Ostia di Anco Marcio del periodo monarchico e repubblicano romano, il cui ritrovamento e recupero consentirebbero di conseguire rilevanti acquisizioni storiche su di un periodo, tanto di fondamentale importanza per la storia di Roma, quanto ancora scarso di conoscenze;

il ritrovamento in Roma dell'antico affresco rappresentante il Porto di Roma, la zona urbana di contesto e l'inizio della via Portuense, sottolinea con forza proprio l'antica trimillenaria unità di tutta la zona con la città;

in tale zona giacciono le vestigia della più antica basilica cristiana dedicata ai santi Pietro e Paolo ed edificata in memoria del luogo, tra l'altro rappresentato nell'affresco, dove essi sbarcarono in occasione della loro venuta a Roma per la fondazione della Chiesa e quindi, anche in vista del prossimo Giubileo, tali vestigia, costituite più ampiamente dal porto imperiale di Roma, dalla zona urbana di Portus e dalla via Portuense, possono essere considerate le più autentiche e significative radici storiche e spirituali dell'Anno Santo -:

se intendano intervenire affinché vengano inquadrate unitariamente, anche in vista del prossimo Giubileo, le aree sopra menzionate;

se non ritengano doveroso ed urgente, nell'ambito di tale eventuale definizione, intervenire affinché su tali aree vengano rimosse tutte le sopraffazioni sopra descritte;

come intendano concretamente e globalmente tutelare tali aree e se intendano far sì che siano sondate, recuperate e valorizzate, in un progetto unitario, tutte le vestigia storiche, culturali e spirituali in esse contenute.

(4-16690)

FAGGIANO, STANISCI, ROTUNDO e ATTILI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente nazionale di assistenza al volo (Enav) non ha ancora provveduto ad assegnare al centro di Brindisi (Crav) le competenze su tutti gli spazi aerei meridionali, come più volte annunciato, né a favorire l'iter per qualificarlo quale centro di controllo del traffico aereo nel Mediterraneo;

tali scelte, se attuate, recherebbero un indubbio ritorno di immagine, di produttività e di elevata potenzialità occupazionale;

l'Enav, inoltre, non ha ancora provveduto ad assegnare al Crav di Brindisi, dopo 18 anni, un dirigente stabile capace di porre fine all'inefficienza organizzativa ed allo sperpero di denaro pubblico derivante anche dai numerosi incarichi provvisori con conseguenti missioni;

tale nomina, garantendo tra l'altro il ritorno di serenità e di agibilità democratica tra i lavoratori, valorizzando le indubbe professionalità e competenze esistenti, porterebbe sicuri benefici di produttività, efficienza e sicurezza per i voli, in un centro riconosciuto strategico per tecnologia, impianti e collocazione geografica;

le ingiustificate inadempienze già ripetutamente segnalate con precedenti interrogazioni ed interventi diretti dei parlamentari locali, sono ormai insostenibili, creano malessere ed incertezza tra i dipendenti e finiscono per arrecare seri danni all'azienda e alla sua immagine, con possibili riflessi negativi sulla sicurezza dei voli -:

quali interventi urgenti si intendano attivare nei confronti dell'Enav, perché, pur nel pieno rispetto dell'autonomia aziendale, assuma con sollecitudine le necessarie decisioni.

(4-16691)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Governo attraverso una serie di iniziative per il lavoro sta cercando di stimolare le aziende ad avviare giovani inoccupati in attività formative e lavorative con una serie di incentivi per le aziende;

tra questi provvedimenti ci sono le « borse lavoro », che in sostanza rappresentano *stage* presso aziende per i giovani di età compresa tra i ventuno e i trentadue anni con uno stato di disoccupazione di trenta mesi;

la forza lavoro richiesta è di due tipi: operai con durata borsa dodici mesi e personale amministrativo con durata borsa dieci mesi ed entrambi dovrebbero percepire un assegno mensile di lire ottocentomila erogato dall'Inps e recapitato a domicilio;

le aziende si impegnano a stipulare una polizza assicurativa contro infortuni ai giovani borsisti e a comunicare all'Inps entro il giorno cinque di ogni mese le eventuali assenze;

l'attivazione di dette borse lavoro è avvenuta tra il 15 e il 31 gennaio 1998;

sono trascorsi circa sessanta giorni e nessun pagamento è stato emesso dall'Inps di Napoli;

in altre città l'Inps ha già provveduto al recapito degli assegni —:

quanto tempo i borsisti napoletani debbono ancora aspettare prima di essere pagati dall'Inps di Napoli;

se intenda verificare se ci siano state inadempienze dello stesso Istituto nazionale di previdenza sociale nell'erogazione degli assegni e, se così fosse, se intenda adottare eventuali provvedimenti necessari alla risoluzione della vicenda citata. (4-16692)

SAONARA. — *Ai Ministri delle finanze e per le comunicazioni* — Per sapere — premesso che:

i quasi 7000 radio tecnici e riparatori TV, a causa di una legislazione arcaica e

nebulosa, si trovano nella paradossale situazione di dovere pagare il canone TV per tutti gli apparecchi altrui, da essi detenuti a scopo di sola riparazione nei propri laboratori;

dal 1994, numerosissime iniziative sono state intraprese presso tutte le sedi ed autorità competenti, per eliminare tale balzello ingiustificato ed anacronistico; in particolare tra il 1996 ed il 1997, anche la stampa nazionale e locale ha rilevato ed evidenziato l'assurda situazione dei radio tecnici riparatori;

nel 1997, sull'argomento sono anche state presentate due proposte di legge di cui una ad iniziativa dell'interrogante; la questione è stata evidenziata anche in lettere aperte delle categorie interessate, ed in atti di sindacato precedenti —:

quali iniziative intendano promuovere con urgenza per affrontare la situazione descritta ed eliminare il balzello paradossale ed anacronistico del canone TV per gli apparecchi detenuti per riparazione nei laboratori dei radio tecnici. (4-16693)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sono gravi le condizioni di salute di Marco Pannella;

è puntuale e imparziale l'informazione che Radio Radicale ha fornito alla collettività —:

se non ritenga di incontrare Marco Pannella per chiedergli di sospendere lo sciopero della fame;

se il Governo intenda varare un provvedimento che permetta il prosieguo delle trasmissioni di Radio Radicale. (4-16694)

ARMANDO VENETO e ROMANO CARATELLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'onorevole Calogero Mannino è stato sottoposto a procedimento penale per con-

corso esterno in associazione di stampo mafioso e che il procedimento che lo riguarda si sta svolgendo presso la II sezione penale del tribunale di Palermo dal novembre 1995;

l'onorevole Mannino ha scontato tutto il periodo di custodia cautelare sino al suo termine di due anni in regime di custodia in carcere e di arresti domiciliari;

il 22 ottobre 1997 il questore di Agrigento Oscar Fiorillo ha proposto per l'onorevole Mannino l'applicazione delle misure di prevenzione antimafia ex articolo 2 legge 31 maggio 1965, n. 575;

nella proposta si fa esclusivamente riferimento alle motivazioni dell'ordinanza applicativa delle misure cautelari dell'11 febbraio 1995, eseguita il 13 febbraio 1995, senza alcuna altra indicazione del benché minimo valore sostanziale o formale;

la legge per l'applicazione di tali misure impone valutazioni diverse e più rigorose di quelle elaborate dal giudice, nel senso che la misura di rigore deve trovare specifico riscontro in condotte rilevanti per la loro pericolosità e caratterizzate dall'intensità del legame al sodalizio criminoso;

la normativa relativa alle misure di prevenzione fa riferimento al criterio della attualità della pericolosità sociale, cioè alla condizione che i sintomi e gli indizi concreti della persistenza di una condotta di vita pericolosa debbono persistere al momento in cui si chiede la misura di prevenzione;

il rapporto formativo del comando provinciale del reparto operativo di Palermo del 29 dicembre 1997 sottolinea che « non si evincono allo stato degli atti elementi utili al fine di poter meglio definire una possibile pericolosità sociale dell'onorevole Mannino »;

la legge n. 423 del 1956 insieme alle sue successive modifiche fu emanata al solo scopo di prevenire attività criminose poste in essere da persone pericolose per la sicurezza pubblica;

per ordinaria accezione la pericolosità è riferita a persone socialmente pericolose cioè a persone che con la loro attività mettono a repentaglio l'incolumità altrui e la sicurezza sociale;

per coloro che risultino collegati in via indiziaria da un rapporto organico con la struttura criminale, il giudizio di pericolosità discende in via immediata alla loro stessa qualifica;

tale criterio di presunzione non è applicabile, neppure in via induttiva, in caso di rapporto occasionale ed eventuale e, comunque, manifestamente esterno, come è il cosiddetto « concorso esterno »;

in tali casi il giudizio preventivo di pericolosità non può essere espresso, perché la legge impone come premessa la verifica dell'esistenza di una associazione e la verifica della appartenenza del proposto;

il giudizio sulla rilevanza del contributo esterno dato alla mafia da parte dell'onorevole Mannino può essere dato solo ed esclusivamente dal giudice naturale di merito nel giudizio in corso per concorso esterno in associazione di stampo mafioso;

per queste considerazioni secondo gli interroganti è assurdo, irrituale e pretestuoso praticare l'applicazione della misura di prevenzione per un imputato sottoposto a procedimento penale per il reato di concorso esterno in associazione per delinquere, per la ragione stessa che manca la fattispecie tipica del reato ex articolo 316-bis essendo il « concorso » soltanto fatto di elaborazione giurisdizionale;

per queste ragioni è fondata e forte la preoccupazione che lo strumento normativo delle misure di prevenzione sia distorto ai fini di un vero e proprio controllo sociale;

ciò corrisponde all'assoluto stravolgimento dello spirito e della *ratio* della norma, nata, nella seconda metà degli anni 1950, per prevenire il diffondersi del banditismo, sviluppatasi per arginare la diffusione del fenomeno mafia-criminalità or-

ganizzata, ed ora approdata in un tempo critico del nostro sistema giudiziario a strumento di controllo di uomini politici sgraditi al sistema;

così operando si rischia di incappare in ciò che il legislatore del 1956 voleva evitare: la creazione di « pene di sospetto », di « stampelle di un apparato di repressione che non riesce a percorrere la via maestra del giudizio per l'accertamento del reato » come quello che si sta svolgendo presso il tribunale di Palermo;

l'iniziativa del questore di Agrigento non è mai stata assunta nei confronti di alcun imputato di « concorso esterno » in associazione di stampo mafioso —

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della anomala iniziativa del questore di Agrigento;

se in particolare il Ministro dell'interno ritenga tali misure compatibili, applicabili e conformi al diritto in caso di « concorso esterno » in associazione di stampo mafioso;

se il Ministro dell'interno ritenga che l'apparato di polizia usi un simile metodo per applicare una ulteriore e surrettizia misura restrittiva della libertà personale dell'onorevole Mannino. (4-16695)

PAISSAN. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in tutt'Italia, come si evince dall'inchiesta fatta dalla trasmissione televisiva « Mi manda Rai Tre », dell'11 marzo 1998 si è verificata un'anomala situazione relativamente alle figurine contenute negli incarti del *chewing-gum* « Campionato di calcio serie A »;

nei mesi scorsi, infatti, bambini e ragazzi hanno trangugiato una quantità smisurata di gomma da masticare per l'esplosione della raccolta delle figurine dei calciatori « regalate » nell'incarto della gomma;

ma, ciò che ha fatto esplodere la mania, è stata la promessa contenuta nelle figurine, di una maglia della propria squadra del cuore oppure di un pallone di *football*, a coloro i quali avessero completato la collezione;

il problema che si è verificato è la mancanza quasi assoluta, dalle collezioni dei ragazzi, delle figurine dei calciatori Poggi e Volpi, fenomeno che ha scatenato i genitori nell'acquisto di *chewing-gum*, in varie parti d'Italia, pur di rintracciare le figurine mancanti;

un dirigente della Dolber s.p.a, ha dichiarato che vi sono a disposizione due mila e cinquecento premi di cui mille e settecento già assegnati, anche se sono quasi introvabili le figurine dei calciatori Poggi e Volpi e, comunque, a suo dire, la Dolber non assicura che ci siano tutte le figurine, poiché si tratta di un concorso, come si può evincere da un allegato non comunicato ai consumatori ma al ministero delle finanze;

pertanto, i ragazzi, con grande delusione, non possono completare la collezione per la quale hanno speso diverse decine di migliaia di lire a testa;

dopo svariati inviti alla Dolber spa a sanare la mancanza delle figurine mancanti, sia nella eventualità si fosse trattato di un caso, sia nell'eventualità si fosse trattato di una scelta della Dolber spa, la situazione è, però, rimasta la stessa e le figurine in questione continuano ad essere irreperibili;

non sembra del tutto fuori luogo parlare di una vera e propria truffa ai danni dei consumatori, nonché di pubblicità ingannevole —

se i Ministri adibiti vogliono intervenire nella situazione in questione controllando il rispetto delle normative che vincolano o dovrebbero vincolare detti « concorsi » che impegnano la fiducia e le risorse economiche di ragazzi e genitori ponendo limiti e regole precise da rispettare;

quali misure intendano adottare per la tutela dei diritti dei consumatori in casi quali quello richiamato;

quali atti intendano adottare affinché situazioni quali quella descritta nella premessa non abbia più a verificarsi e se non ritengano opportuno sottoporre all'Autorità garante della concorrenza e del mercato la sussistenza, nel caso di specie, di profili di pubblicità ingannevole. (4-16696)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Acerra (Napoli) è presente la cooperativa « Tommaso Esposito » aderente alla Lega delle cooperative;

diversi anni addietro con fondi Iacp e statali questa cooperativa ha dato vita a più complessi abitativi per lavoratori con la caratteristica di proprietà indivisa;

dall'anno 1992 al 1994 ha dato inizio ad Acerra a due complessi denominati progetto Solaria, in corso Europa, e progetto Mediterranea, in via Calabria, ad Acerra per assicurare un alloggio a duecento famiglie;

i cantieri di lavoro sono stati aperti quasi contemporaneamente verso la metà del 1994 e dopo alcuni mesi è avvenuta la prima interruzione;

i soci hanno regolarmente versato il corrispettivo finanziario così come richiesto dal programma economico nella misura di lire 60 milioni minimo *pro capite* fino ad un massimo di lire 90 milioni;

i cantieri a causa di diverse vertenze tra le imprese appaltatrici (Edilizia Sud I e Edilizia Sud II) e la cooperativa sono stati completamente fermati;

i lavori eseguiti corrispondono a non più del 30 per cento per la Solaria e a quasi il 50 per cento per la Mediterranea;

il consiglio d'amministrazione presieduto da Armando Gerardi portò la cooperativa Tommaso Esposito al collasso con

un indebitamento quantificato in non meno di dodici miliardi di lire, sperperando i contributi e i sacrifici fatti dai lavoratori;

l'attuale consiglio d'amministrazione, presieduto da Giuseppe Brancaccio, insediatosi nel 1996 ha interrotto il contratto d'appalto con la ditta Edilizia Sud II per inadempienza della stessa ed ha aperto una vertenza giudiziaria;

alla data odierna i cantieri sono fermi, tra i timidi tentativi di risanamento da parte dell'attuale consiglio di amministrazione;

duecento famiglie dopo gravi sacrifici si vedono private del loro diritto di avere una casa —

quali iniziative intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, per tutelare le tante famiglie che hanno impegnato i propri risparmi nella cooperativa Tommaso Esposito, assicurando loro la casa e la ricerca di tutte le eventuali responsabilità dei precedenti consigli di amministrazione. (4-16697)

LENTI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

si ha notizia che il comune di Milano, con circolare dell'ufficio centrale delle biblioteche del 10 marzo 1998 a firma di Gianluigi Rimonta, ha deciso di sospendere dal 1° aprile a tempo indeterminato l'apertura serale fino alle 23 della biblioteca pubblica rionale « Chiesa Rossa » di via Boifava, 17, di Milano (zona 15);

tutte le zone a sud di Milano non avranno pertanto più nessuna biblioteca aperta oltre le ore 18;

con una serie di provvedimenti è stata eliminata dal comune di Milano l'apertura serale delle biblioteche delle zone 5 e 16, senza tenere conto delle ragioni e delle proteste dei rispettivi comitati di zona, che hanno anche presentato delle petizioni al riguardo;

se il Ministro non intenda adoperarsi perché nelle città possa essere garantito un « servizio » culturale del tutto necessario e indispensabile per studenti lavoratori e per quelle persone che vogliono e desiderano utilizzare la biblioteca dopo cena, così come è nello spirito della legge quadro sulle biblioteche. (4-16698)

ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nella zona dell'Ossola il Magistrato del Po sta predisponendo strumenti di vincolo di bacino del fiume Toce, con particolare riguardo a zone ed aree di non edificabilità poiché potenzialmente soggette ad esondazione;

non risulta che vi siano stati collegamenti con le autorità locali che più dettagliatamente hanno una approfondita conoscenza dei siti, con particolare riguardo alle aree effettivamente potenzialmente soggette a rischi alluvionali;

si rischia pertanto di vincolare ampie zone che sono invece in assoluta sicurezza creando potenziali, gravi danni all'economia ed allo sviluppo della zona —

se il Governo non ritenga di invitare il Magistrato del Po, prima di prendere decisioni in merito al « Piano fasce » del fiume Toce, ad ascoltare i rappresentanti delle amministrazioni locali, comuni, comunità montane e quanti siano preposti in sede regionale al controllo del territorio;

sulla base di quali studi o cartografie operi il Magistrato del Po, quanto sia costata la raccolta dei dati a base delle determinazioni dell'ente predetto e quali siano stati i professionisti che abbiano eventualmente predisposto piani e cartografie. (4-16699)

RUFFINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sul *Corriere della Sera* del 27 agosto 1997, è comparso un articolo firmato da

Gian Antonio Stella con il titolo « Porzus: La grande trappola »;

in tale articolo sono contenute le seguenti frasi: « Il giudice istruttore veneziano Carlo Mastelloni, indagando sulle origini della Pre-Gladio (l'organizzazione « O » nata a cavallo tra la fine del conflitto e l'inizio della guerra fredda in funzione anticomunista da una costola della Osoppo) ha messo le mani sui fascicoli contenuti negli archivi del Sim, il Servizio informazione militare tra il 1944 e il 1945, sotto i governi di Badoglio e Bonomi, e depositati presso il Consiglio dei Ministri in via Stamperia » e poi: « Basta leggere il rapporto segreto di Renato De Francesco il quale accusa esplicitamente come mandanti del massacro di Porzus "Andrea", cioè Mario Lizzero, commissario politico della divisione Garibaldi-Friuli e poi deputato del Pci, e "Vanni", cioè Giovanni Padoan, commissario politico della Garibaldi-Natisone »;

tale articolo ha provocato il giustificato dolore dei parenti e amici di Mario Lizzero, da qualche anno scomparso e quindi non in grado di contestare affermazioni come quelle riportate che non hanno alcun riscontro nei documenti storici e negli atti giudiziari —

se corrisponda al vero che tale Renato De Francesco sia stato negli anni 1944 e 1945 funzionario dello Stato italiano (o se per caso sia stato agente del servizio segreto della Repubblica di Salò che aveva la stessa sigla Sim del Servizio informazioni militare) e se sia ancora in vita;

se il rapporto segreto citato nell'articolo esista effettivamente e se il Governo possa disporne. (4-16700)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la zona della provincia di Varese è una delle più progredite dell'intero terri-

torio nazionale, ma sconta delle gravi deficienze sotto il profilo dei trasporti, che, come è noto, rischiano di pregiudicare il regolare avvio dell'aeroporto di Malpensa 2000;

in particolare la linea delle ferrovie dello Stato che collega Porto Ceresio, Varese e Gallarate con Milano è oggetto di continui inconvenienti tecnici che causano talvolta, come qualche mese or sono, danni fisici ai passeggeri e spesso provocano ingenti ritardi rispetto agli orari indicati;

la linea è utilizzata soprattutto da lavoratori pendolari e studenti, che vengono gravemente pregiudicati da simili incidenti e ritardi nell'esercizio dei loro diritti di lavoro e studio —

quali siano le ragioni del ripetersi di incidenti e ritardi sulla linea Porto Ceresio-Gallarate-Milano delle ferrovie dello Stato;

quali tipi di investimenti siano stati programmati dall'Ente ferrovie dello Stato per portare questa linea ferroviaria a *standard* decenti di servizio per l'utenza nei prossimi anni, anche in riferimento al richiamato avvio di Malpensa Duemila;

se l'Ente ferrovie dello Stato ritenga le stazioni della accennata linea, in particolare quella di Varese, luoghi sicuri per il personale addetto e la permanenza dei cittadini viaggiatori specialmente nelle ore serali. (4-16701)

MARTINAT. — Al Ministro dell'interno.
— Per sapere — premesso che:

a Torino, sono sempre più numerosi i messaggi di allarme lanciati sia dai singoli cittadini sia da alcuni esponenti politici, sugli ormai continui atti di vandalismo e di protesta « poco pacifica » ad opera degli *squatters*, degli occupanti dei centri sociali e degli anarchici;

attualmente, dopo sei anni di giunta di sinistra (Castellani), solo al centro di Torino il numero degli edifici pubblici occupati illegalmente (tra ex asili e scuole)

ammonta a circa 14, come riportato dal quotidiano *la Repubblica* di lunedì 30 marzo 1998, a pagina 9;

dalle prime significative manifestazioni del movimento degli *squatters* verificatesi nell'ottobre 1997, in cui venivano verniciate per la prima volta le facciate dei palazzi storico-monumentali del centro di Torino, sino ai più recenti cortei non autorizzati (a partire dal 28 febbraio 1998) di « autonomi », la sicurezza dei cittadini è stata messa a repentaglio da continui atti di vandalismo e violente rivendicazioni;

come noto, in questi due ultimi giorni la situazione si è ulteriormente aggravata in seguito al suicidio — avvenuto in carcere — dell'anarchico Edoardo Massari, accusato di terrorismo ecologico per le bombe contro l'Alta Velocità in Valle Susa;

ora, quindi, l'attenzione dell'opinione pubblica nazionale e della popolazione locale è puntata verso il « megaraduno » di *squatter* e anarchici, annunciato per sabato prossimo, 4 aprile 1998, a Torino, a cui — si presume — aderiranno gran parte dei centri sociali di tutta l'Italia;

non si riesce a capire come le autorità locali in indirizzo, tra cui il sindaco di Torino Castellani, continuino a pensare di « poter ristabilire l'ordine pubblico », senza in realtà perseguire una precisa ed equilibrata strategia di condotta, come riportato spesso dalla stampa: « Non serve a nulla criminalizzare interi gruppi ... (*omissis*) » o ancora: « È necessario dialogare con loro ...(*omissis*) » (da *la Repubblica*, lunedì 30 marzo 1998);

è evidente come l'intera questione sia stata, sin dall'inizio, sottovalutata dalle Istituzioni locali che hanno permesso ad interi cortei di autonomi di spadroneggiare indisturbati nella città di Torino, provocando seri danni sia alla città sia agli stessi cittadini (oltre che alle strutture pubbliche occupate illecitamente e rese inagibili, ai monumenti deturpati, alle cabine telefoniche incendiate, di preti di parrocchie minacciati e costretti a chiudere gli oratori, eccetera);

va denunciato come nel corso di una recente manifestazione nel centro della città sono stati compiuti atti di pura violenza nei confronti di beni di proprietà privata (veicoli) e di negozi commerciali che sono stati colpiti da pietre e bastoni con vetrine infrante e, soprattutto, con grossi rischi fisici subiti dagli esercenti, vittime inerti di tanta violenza, sia dai cittadini che numerosi — come ogni sabato pomeriggio — affollano il centro;

Torino adesso ha veramente paura, a causa del susseguirsi di atti di microcriminalità correlati a tale movimento autonomo, che si vanno ad aggiungere al repentino incremento del tasso di delinquenza e di attività illecite connesse ai grossi fenomeni di devianza, quali lo spaccio di stupefacenti, il *racket* della prostituzione, il fenomeno della clandestinità degli immigrati, registrato — in questi ultimi anni — in questa città;

alla luce dei recenti avvenimenti, è evidente che la giunta comunale Castellani si è dimostrata totalmente incapace di gestire l'ordine pubblico e di salvaguardare la sicurezza dei cittadini, limitandosi ad adottare delle misure di facciata o di emergenza, solo al momento del maggiore acuirsi del problema, e consentendo, con il proprio lassismo e disinteresse per la *res publica*, in questi sei anni, la crescita smisurata delle occupazioni di beni pubblici (oggi 14), del tasso di anarchia e di criminalità diffusa;

come emerso da altre interrogazioni parlamentari, la totalità della cittadinanza torinese ha chiaramente espresso il desiderio che le Autorità preposte alla sicurezza della città dimostrino di essere in grado o di assicurare un *trend* minimo di sicurezza e ordine;

sarebbe opportuno e doveroso che il Governo intervenisse nei confronti delle autorità locali, affinché si adottino, finalmente, una politica di gestione dell'ordine pubblico preventiva e dissuasiva da svolgersi in modo continuo, garantendo per altro la piena copertura degli organici di polizia nelle zone a maggior rischio, rove-

sciando la politica assenteista « dell'ultimo momento » che prevede il massiccio dispiegamento di forze dell'ordine solo durante le manifestazioni, con l'effetto negativo e riverberante di provocare ulteriori accessi scontri tra *squatters* e forze dell'ordine, controproducenti ai fini della sicurezza pubblica —:

quali procedimenti si intendano adottare al più presto per porre rimedio alla condizione di disagio e di pericolo in cui versa la città di Torino con i suoi abitanti;

nello specifico, se il Governo intenda vietare la manifestazione nazionale programmata dai centri sociali per sabato 4 aprile 1998, al fine di prevenire ulteriori avvenimenti a rischio, anche più gravi dei precedenti, e per porre termine alla spirale di violenza innescata a Torino dalla debolezza dell'amministrazione locale.

(4-16702)

MIGLIORI. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le Aziende colpite dagli eventi calamitosi del 1992 e particolarmente quelle site nel comune di Poggio a Caiano (provincia di Prato), nonostante la legge n. 74 del 1996, con fondi reintegrati dalla legge finanziaria del 1998, attendono a sei anni di distanza ancora le erogazioni dei relativi fondi da parte del Mediocredito Centrale e da parte dell'Artigiancassa spa;

tali imprese alluvionate hanno solo un acconto parziale in rapporto al risarcimento dei gravi danni subiti;

tali imprese si trovano in molti casi, in situazioni di grave difficoltà finanziarie ed economiche;

tali Aziende hanno peraltro già inoltrato le prescritte perizie giurate redatte secondo i criteri richiesti e solo la erogazione del saldo perfezionerà l'iter previsto dalla legislazione in materia —:

i motivi di tali nuovi ed assolutamente incomprensibili ritardi nella erogazione dei suddetti risarcimenti, peraltro estremamente tardivi. (4-16703)

TATTARINI e VIGNI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

non è abitudine degli interroganti utilizzare lo strumento ispettivo per evidenziare situazioni individuali;

tuttavia sono indotti a farlo dal valore emblematico che la vicenda di un cittadino di Radicofani (SI) (signor Luciano Campanelli) e della sua famiglia ci propone, una storia di « ordinaria follia burocratica »;

nel 1948 il padre Vincenzo, ottiene l'assegnazione, in locazione, di un alloggio popolare; nel 1969 avanza domanda di acquisto, avendone i requisiti, ai sensi della legge n. 231 del 1962;

la richiesta è accolta, quantificato il valore per la vendita, ma non stipulato l'atto notarile per un problema burocratico « irrisolto », circa la proprietà dell'area su cui insiste l'immobile; problema in alcun modo attribuibile alle responsabilità dell'interessato;

il tempo che scorre produce eventi imponderabili, in questo caso la morte del signor Vincenzo ed il subentro nella richiesta di riscatto, puntualmente avanzata, della vedova (signora Lida Chiavai) richiesta esaudita per altri inquilini ma « rimpallata » fra Ater e Intendenza di Finanza e non risolta per la famiglia Campanelli, per la quale sembra non si reperisse negli archivi la documentazione circa la conferma della volontà di riscatto da parte della subentrante;

nel luglio del 1992 la famiglia Campanelli apprende dall'Ater che ci può essere una soluzione al problema, poiché la Direzione nazionale del demanio aveva deciso la riapertura dei termini per la presentazione della richiesta di conferma di domande di riscatto avviate nel passato;

per questa via si faceva carico alla famiglia Campanelli di un problema nato dalla cattiva gestione degli archivi Ater;

gli interessati pur sentendosi defraudati del diritto, rinnovano comunque la richiesta, alla quale l'Ater risponde dopo due anni (il 29 settembre 1995) significando che l'appartamento può essere acquistato ai sensi della legge n. 560 del 1993 ad un costo 45 volte superiore a quello maturato ai sensi della legge n. 231 del 1962;

gli interessati, a quel punto, ancora più defraudati, informano della vicenda, con nota in data 4 ottobre 1995 la Direzione centrale del demanio, la Direzione compartimentale per la Toscana e l'Umbria, sezione distaccata di Siena, all'Ater di Siena, all'assessore regionale per le politiche della casa, senza ottenere risposta;

è inutile ogni commento e urgente la necessità di avere una risposta che ripristini razionalità e diritto —:

se non ritenga giusto e urgente promuovere una verifica dei fatti esposti ed intervenire perché, per quanto di competenza del Ministero delle finanze, possa essere sollecitamente ripristinato pienamente il diritto degli interessati. (4-16704)

PASETTO, MOLINARI, MORGANDO, DOMENICO IZZO e GIACALONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a circa 16 mesi dall'insediamento del nuovo Consiglio di amministrazione, l'attività per lo sviluppo e la creazione di piccole e medie imprese risulterebbe ridotta, pur in presenza di considerevoli risorse finanziarie pubbliche, in favore di un incremento di assunzioni di partecipazioni in medie e grandi imprese;

dalla delibera Itainvest dell'8 luglio 1997 si desume, infatti, che la società potrà assumere partecipazioni ed interesse in altre società o imprese, sia italiane che straniere, facendo ricorso a tutti gli stru-

menti di mercato monetario e finanziario. Le acquisizioni di partecipazioni industriali, essendo orientate ad elevare di molto l'investimento unitario verso le medie e grandi imprese avrebbe come conseguenza quella di ridurre drasticamente gli interventi nelle piccole imprese;

nell'ottica di trasformare la società in pura banca d'affari, dalla *mission* aziendale sembrerebbe scomparso qualsiasi accenno al sostegno della piccola e media impresa e, in generale, al problema della salvaguardia e sviluppo dell'occupazione. Da questo riorientamento Itainvest sarebbe oggi uno strumento unicamente finanziario, perdendo la caratteristica di struttura tecnica capace di contribuire al sostegno e allo sviluppo delle piccole imprese del sud, dove il raggiungimento di una redditività è uno degli obiettivi, ma non esclusivo -:

quale sia l'opportunità, nel generale riordino delle varie società di promozione delle aree depresse, che Itainvest operi sempre più come un soggetto investitore finanziario e bancario, con logiche privatistiche, e non anche come istituto teso a favorire il sistema delle piccole e medie imprese sul territorio;

se si ritenga utile sviluppare, nelle politiche gestionali e nell'utilizzo delle risorse umane e professionali della Itainvest, ulteriore cultura d'impresa e promozione territoriale, valorizzando in tal senso le capacità del *management*, che sia almeno pari alla cultura finanziaria e da *merchant bank*. (4-16705)

MARTINAT. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in merito agli atti di vandalismo ed ai gravi reati commessi in queste ultime settimane a Torino da sedicenti «squatters ecoterroristi», atti come questi che hanno reso il capoluogo piemontese una città oggettivamente pericolosa in un momento estremamente delicato per il rilancio di Torino, che in queste settimane attende

l'arrivo di centinaia di migliaia di fedeli in quanto sede dell'ostensione della Sacra Sindone;

tenuto conto che una radio cittadina «Radio Black Out» trasmette via etere veri e propri inviti al linciaggio degli esponenti politici e dei cronisti dei quotidiani cittadini — citati per nome e cognome — che si sono occupati della vicenda dei squatters ponendo in concreto pericolo l'incolumità di onesti cittadini -:

i provvedimenti che siano stati presi in merito a questi gravissimi episodi;

se si sia provveduto a chiudere detta radio, dal momento che attraverso la sua struttura vengono commessi dei reati penali, ed in caso di risposta negativa, quali siano le ragioni di ciò. (4-16706)

SAONARA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il contingentamento dei rimborsi Iva da emettere entro il 1997, aveva di fatto sospeso la maggior parte delle pratiche di rimborso aperte per l'anno di riferimento;

a seguito di numerose proteste degli industriali veneti, la Direzione regionale delle entrate ha reso disponibile 50 miliardi per i rimborsi, dopo che il ministero delle finanze aveva deciso di riprendere l'emissione degli ordinativi in modo da consentire la ripresa dei pagamenti fin dai primi mesi del corrente anno 1998;

tuttavia, il decreto che approva lo schema di fidejussione per il rimborso Iva a credito, risalente al mese di febbraio, prevede delle garanzie talmente ampie ed indeterminate da portare al blocco della emissione delle polizze da parte delle aziende assicuratrici, che non intendono assumere rischi in contrasto con le disposizioni prudenziali dettate dalle Autorità di vigilanza del settore Credito e Assicurazioni. Il decreto chiede infatti la garanzia non solo dei crediti che risultino indebitamente rimborsati nell'anno di riferimento della garanzia stessa, ma anche di tutti i crediti vantati dall'amministrazione

finanziaria negli anni precedenti e non ancora caduti in prescrizione, per cui si risale almeno al 1993; si richiede inoltre la garanzia anche degli eventuali omessi versamenti tra il 1993 ed il 1998, e delle cifre relative ai contenziosi in atto alla stipula della polizza;

dal momento che simili oneri di garanzia non vengono accettati da nessuna assicurazione, di fatto si è giunti nuovamente a bloccare l'erogazione dei rimborsi annuali, relativi all'intero anno 1997;

la precisazione ministeriale del 12 marzo per cui le garanzie possono essere presentate anche dopo la scadenza dei 40 giorni dalla domanda di rimborso non risolve in alcun modo la situazione; l'ulteriore decreto legislativo approvato subito dopo tale precisazione, rimanda ad un futuro decreto ministeriale la fissazione delle modalità e dei criteri di solvibilità delle garanzie, per cui vi è assoluta incertezza su tempi e modi effettivi di attuazione;

anche la possibilità della compensazione tra debiti e crediti nella prossima dichiarazione dei redditi, e quella della prestazione di garanzie da parte dei *Confidi* in favore dei propri associati rappresentano allo stato attuale delle ipotesi di studio, che potranno forse concretizzarsi nel 1999 o nel 2000;

la Commissione dei Trenta, in merito al problema, ha suggerito la soluzione di un esonero, con decorrenza immediata, dalla presentazione delle fidejussioni per le imprese strutturalmente in posizione di credito Iva —:

se conosca i termini di urgenza ed importanza che la questione dei rimborsi Iva a credito riveste per gli industriali dell'intero Paese, e se non ritenga l'attuale incertezza in materia oltremodo pregiudizievole per l'economia di numerosi settori;

se non condivida la convinzione in ordine alla necessità di una rapida e definitiva soluzione dei problemi emergenti e descritti;

quali siano le determinazioni del ministero in ordine all'accoglimento di una soluzione quale quella dell'esonero dalla presentazione delle fidejussioni per le imprese in strutturale credito Iva, elaborata dalla Commissione dei Trenta. (4-16707)

TURRONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 maggio 1993, la società « Silone e Savitri » (del gruppo Monteschell) e l'ente autonomo del porto di Trieste hanno presentato una domanda di pronuncia di compatibilità ambientale, concernente il progetto relativo alla costruzione di un deposito costiero di Gpl nell'area dell'ex raffineria « Aquila » in comune di Muggia (provincia di Trieste);

il Ministro dell'ambiente, a seguito di un'istruttoria condotta dalla Commissione nazionale per la valutazione d'impatto ambientale, ha espresso in data 30 dicembre 1994 un giudizio positivo circa la compatibilità ambientale del progetto in questione;

il suddetto provvedimento ministeriale è stato assunto autonomamente dal Ministro per l'ambiente, ignorando la concertazione con il Ministro dei beni culturali e ambientali prescritta dall'articolo 6, comma 4 della legge n. 349 del 1986, pur trattandosi di un progetto che insiste sulla fascia costiera soggetta a vincolo paesaggistico ai sensi della legge n. 431 del 1985;

l'area interessata dal progetto in questione si trova a ridosso di una fascia costiera in comune di Muggia, assoggettata — con avviso n. 22, in data 26 marzo 1953, del governo militare alleato — a vincolo paesaggistico puntuale ai sensi della legge n. 1497 del 1939, vincolo successivamente precisato ed esteso dalla regione Friuli-Venezia Giulia con deliberazione della giunta regionale n. 963, in data 23 marzo 1994;

alle società Silone e Savitri è successivamente subentrata, nella titolarità del progetto di deposito costiero per Gpl e dei

terreni sui quali il medesimo dovrebbe essere realizzato, la società « Seastok », alla quale il ministero dell'industria, commercio e artigianato — Direzione generale fonti di energia e industrie di base ha rilasciato in data 27 marzo 1997, il decreto n. 16253 (successivamente integrato e confermato dal decreto n. 16323 del 24 giugno 1997) ai sensi della legge n. 367 del 1934, in virtù del quale alla medesima società è concesso di installare ed esercire il deposito costiero di cui trattasi;

il suddetto decreto del ministero dell'industria assume come presupposto fondamentale per l'appunto il citato decreto del Ministro dell'ambiente, in data 30 dicembre 1994, sulla compatibilità ambientale del progetto Silone-Savitri;

avverso il più volte citato decreto del Ministro dell'ambiente, nonché contro i decreti del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato è stato presentato nei giorni scorsi ricorso avanti il Tar del Friuli-Venezia Giulia, da parte del WWF Italia e di Legambiente, con esplicita menzione — tra i motivi per i quali si chiede l'annullamento dei provvedimenti impugnati — della mancata concertazione con il ministero dei beni culturali e ambientali —:

se condivida il giudizio circa l'illegittimità del decreto del Ministro dell'ambiente in data 30 dicembre 1994, per le ragioni esposte in premessa;

se il Governo ritenga di dover annullare il provvedimento autorizzatorio di cui trattasi, per l'assenza del necessario concerto con il competente ministero dei beni culturali;

se ritenga di intervenire nel giudizio avanti il Tar del Friuli-Venezia Giulia, a sostegno della richiesta di annullamento dei decreti del ministro dell'ambiente e del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ovvero sollecita i ministri competenti ad annullare i medesimi atti.

(4-16708)

PILO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Fai-Federazione autotrasportatori italiani, riconosciuta la più rappresentativa del settore con apposito decreto ministeriale emanato dal Ministro dei trasporti e della navigazione, ha chiamato la categoria degli autotrasportatori al fermo dei servizi di trasporto a partire dal 5 aprile 1998;

l'iniziativa si svolgerà nel pieno rispetto delle libertà individuali e di impresa senza che atti coercitivi siano messi in atto;

la protesta è conseguente all'incomprensibile atteggiamento del Governo, che preferisce far correre il rischio di insorgere di tensioni sociali anziché dare segnali concreti sulla reale volontà di mantenere impegni per ora solo annunciati e mai realizzati;

la Fai ha ripetutamente fatto conoscere la propria intenzione a riconsiderare la propria posizione, soprattutto tenuto conto del momento nel quale verrebbe a cadere la manifestazione —:

se risponda al vero che funzionari della questura, su disposizione del ministero dell'interno, si rivolgano alle imprese di autotrasporto nelle varie province chiedendo di conoscere dalle stesse se intendano aderire o meno al fermo dei servizi. Così operando si mette evidentemente in atto un'azione minatoria che lede i fondamentali diritti di manifestazione riconosciuti dal nostro ordinamento;

ove così fosse, se, con l'intervento di cui sopra, non si ritenga che siano state violate norme legislative. (4-16709)

AMORUSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 febbraio 1998 la Cgil Filcams della regione Puglia diramava un comunicato stampa nel quale si riferiva che nel febbraio 1997 con la fusione dei Grill Pavesi, Grill Motta e gli Autobar

aziendale, svilupparono in modo crescente la loro professionalità senza mai risparmiarsi sul piano personale, pur di dare un'immagine aziendale sempre efficiente di fronte alla clientela, riuscendo a creare, in ogni punto vendita, una macchina organizzativa estremamente efficiente. L'impegno dei dipendenti era ed è tale che, pur di far fronte alle esigenze dell'utenza, hanno sempre diversificato la propria attività lavorando in tutti i settori aziendali; grazie a questa loro opera, i bilanci aziendali da anni si chiudono con utili da capogiro; i lavoratori, congiuntamente alla loro abnegazione al lavoro, hanno sviluppato anche una coscienza sindacale all'avanguardia nel settore; nei rinnovi dei C.c.n.l. di categoria sono stati sempre presenti alle iniziative sindacali, si sono conquistati, negli anni, contratti integrativi aziendali molto significativi sia sul piano economico che quello sociale; dal 1995 al 1997 si è compiuta la privatizzazione dell'azienda; la finanziaria della famiglia Benetton ha acquistato il pacchetto di maggioranza della società congiuntamente alla Monvenpick e il gruppo bancario del San Paolo di Torino, con questa operazione sono diventati i veri proprietari degli Autogrill; la politica della nuova gestione è stata subito chiara: nel giro di pochi mesi ha cominciato a dare in *franchising* i primi locali, dove molto spesso si sono creati imprenditori fantasmi. In queste nuove realtà le condizioni di vita sono diventate infernali: sfruttamento fino alla esasperazione, violazione di tutte le regole contrattuali, ricatti psicologici per non far ribellare i lavoratori. Questi nuovi imprenditori hanno come scopo principale quello di scaricare le contraddizioni e i costi del mercato sulla pelle dei lavoratori. L'azienda Autogrill intende continuare a sviluppare la propria diversificazione perseguendo questa strada infausta per i lavoratori, portando nelle proprie casse sempre maggiori profitti;

per questi motivi veniva proclamato uno sciopero per il 27 febbraio 1998 —:

se quanto riportato in premessa risponda al vero e, in caso affermativo, quali

misure intenda assumere al fine di tutelare i diritti dei lavoratori dell'Autogrill, anche in considerazione del fatto che l'azienda svolge un servizio importante per la comunità in una situazione di monopolio.

(4-16710)

LENTI e GASPERONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il quinto comma dell'articolo 1 del decreto legislativo n. 564 del 16 settembre 1996 prevede, in caso di malattia, che i periodi di assenza dal lavoro con retribuzione intera o ridotta ed eccedenti il dodicesimo mese vengano valutati ai fini pensionistici al 50 per cento, fatta eccezione per i malati « terminali »;

nessuna iniziativa è stata assunta al riguardo dal Ministero del lavoro, per cui i periodi ricadenti nella limitazione anzidetta, a fronte del versamento della intera contribuzione dovuta sulla retribuzione corrisposta, non sono valutabili a pensione:

con la legge finanziaria per il 1998 è stata data delega al Governo per rivedere l'allungamento della copertura da un anno a due anni,

la stessa norma presenta aspetti di legittimità costituzionali per eccesso di delega, per quanto la disposizione in argomento appare in contrasto con i principi ispiratori della legge delega n. 335 dell'8 agosto 1995 di riforma del sistema pensionistico proiettato verso la pensione contributiva (strettamente legata alla contribuzione effettivamente versata), ed in particolare con il disposto di cui al secondo comma dell'articolo 1 della stessa legge n. 335 del 1995;

in ogni caso il decreto legislativo 564, anche con il sistema retributivo, produce l'aberrante conseguenza di una contribuzione obbligatoria versata a favore dei lavoratori che diviene inefficace *ab initio*;

se, nell'ambito dell'esercizio della delega di cui sopra, voglia riesaminare anche il quinto comma dell'articolo 1 del decreto

legislativo n. 564 del 1996 per realizzare la corresponsività tra contribuzione e prestazioni previdenziali alla luce, anche, dei principi costituzionali mediante la modifica del decreto legislativo n. 564 del 1996 in questione. (4-16711)

NAN, BIONDI, SCAJOLA e GAGLIARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

alcuni organi di stampa danno la notizia che il Governo starebbe per emettere un decreto con il quale verrebbe istituita la licenza di pesca in mare;

il rilascio di tale licenza sarebbe sottoposto ad un esborso economico diviso in alcune fasce;

ad oggi, la pesca non professionale rappresenta uno svago per molti giovani, pensionati ed, in generale, lavoratori;

un provvedimento di questo genere appare negativo per quei giovani e quegli anziani che cercano uno svago, mentre è ulteriormente penalizzante per chi, già quotidianamente, lavora e paga le imposte;

proprio in data odierna i quotidiani riportano che l'Italia è il Paese, o almeno uno dei Paesi, in cui la pressione fiscale è maggiormente elevata;

appare chiaro come tale provvedimento, oltre ad essere penalizzante, rappresenterebbe anche un danno per l'economia ed i prodotti che ruotano attorno al settore;

se il Governo non intenda riconsiderare l'emanazione di tale provvedimento, evitando di prendere decisioni dannose per una larga fascia di cittadini e per un settore importante dell'economia del nostro Paese. (4-16712)

LOSURDO, CARUSO, ALOI, FRANZ, NUCCIO CARRARA e FINO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro per le politiche agricole ha riferito il 25 marzo 1998 alla Commissione

agricoltura del Senato sulla determinazione, in applicazione della legge n. 5 del 1998, delle produzioni di latte commercializzate o vendute direttamente indicando, con riferimento alla campagna 1996-1997, come sulle dichiarazioni complessive per 10,58 milioni di tonnellate sia stata determinata una produzione consistentemente inferiore, sospendendo le relative quantità in attesa di ulteriori accertamenti o di riesame, e con i seguenti risultati: per le « oltre potenzialità produttive medie provinciali » le dichiarazioni sono state 4372, pari a tonnellate 327,021; per le « oltre potenzialità con vacche Nutrici » le dichiarazioni sono state 4802, pari a tonnellate 75,700; per le « senza firme sugli L1 » le dichiarazioni sono state 2379, pari a tonnellate 342.878; per le « senza indicazione dei capi sugli L1 » le dichiarazioni sono state 2369, pari a tonnellate 80,611; per le « in attesa di accertamento dei numeri dei capi » le dichiarazioni sono state 18,262, pari a tonnellate 732,442;

il dottor Corradi, membro della Commissione di garanzia, in data 16 gennaio 1998 durante una assemblea dei Cobas a Reggio Emilia, ha rilasciato incredibili, considerata la sua funzione, dichiarazioni sul numero dei ricorsi, da lui preventivati in circa ventimila, dando per certo il « collassamento del sistema »;

il Ministro interrogato ha aumentato la previsione sul numero dei ricorsi da lui preventivati in oltre 30.000 durante le dichiarazioni rese al Senato;

analoga, se non più grave situazione, viene esposta con riferimento alla campagna 1995-1996 —;

i motivi che abbiano spinto il Ministro interrogato a definire « determinate » le pratiche allo stato attuale accertate, ferma rimanendo la possibilità per i produttori esclusi di presentare alle regioni — peraltro entro termini di tempo estremamente brevi e probabilmente insufficienti —, gli eventuali ricorsi, e gravando quindi le stesse delle necessarie procedure per i successivi

accertamenti, determinando così per esse un carico che, secondo il parere di un autorevole assessore regionale, rischia di essere impossibile da sopportare, soprattutto in considerazione del ritardo da parte dei servizi veterinari nell'accertamento dei numeri dei capi presenti nelle stalle, che già di per sé comportano responsabilità politiche ed amministrative;

se non ritenga che quanto sopra premesso rischi di accentuare lo stato di incertezza e di difficoltà non solo degli agricoltori interessati, ma di tutto il settore.

(4-16713)

ALBANESE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

Paola Perez viene assunta dalla Edigen-Roma il 22 ottobre del 1990 come impiegata di quinto livello, uno dei livelli bassi del contratto di lavoro dei poligrafici;

per due anni la Perez svolge effettivamente mansioni di segretaria e anche di centralinista;

il 28 settembre 1992 l'Ordine dei giornalisti della Campania, presieduto da Ermanno Corsi, delibera l'iscrizione della Perez al registro dei praticanti e il 6 ottobre, dopo otto giorni appena, rilascia l'attestato di conclusa pratica;

l'attestato di concluso praticantato viene motivato dall'Ordine con il rifiuto del direttore responsabile del *Roma* di certificare il tirocinio giornalistico svolto dalla Perez, mentre a sostegno della richiesta presentata all'Ordine viene allegata una dichiarazione ambigua di Ottorino Gurgo, direttore del *Roma* dal luglio del 1990 fino all'estate del 1991;

l'iscrizione nel registro dei praticanti arriva con straordinaria tempestività (la Perez dal 14 settembre 1992 è in cassa integrazione) e il velocissimo attestato di conclusa pratica rilasciato dall'ordine (la Perez, scrive Corsi, « ha compiuto tirocinio giornalistico dal 1° ottobre 1990 a tutto il 13 settembre 1992 in qualità di addetta al

settore cultura ») consente alla Perez di presentarsi il 24 ottobre 1992 alla prova scritta per diventare giornalista professionista;

avendo superato l'esame di giornalista professionista il 1° luglio del 1994 la Perez prende servizio a *Il Mattino*, ereditando il posto lasciato libero dal padre pochi mesi prima;

con l'iscrizione all'albo dei professionisti la Perez chiede agli istituti di Previdenza (Inpgi) e di assistenza sanitaria (Casagit) dei giornalisti di incassare dal *Roma* i versamenti per la sua presunta attività di redattrice;

nel giugno del 1993 Giovanni Abbruzzese, responsabile del personale della Edigen-Roma, replica con una lettera secca e puntuale alla Casagit e per conoscenza alla stessa Perez, all'Inpgi e all'associazione napoletana della stampa per ribadire che la Perez « non ha mai svolto nessuna attività di tipo giornalistico »;

una affermazione evidentemente condivisa dalla stessa Perez, se è vero che non ha mai risposto alla lettera di Abbruzzese, non ha chiesto alla magistratura di riconoscere i suoi diritti e ha persino rinunciato a insinuarsi nel fallimento della Edigen per incassare quanto l'azienda le doveva —;

se risulti che il consiglio dell'Ordine dei giornalisti presieduto da E. Corsi ha retrodatato il praticantato della Perez addirittura a ventidue giorni prima dell'assunzione al *Roma*;

se si ritenga questa straordinaria retrodatazione dia concretezza a ipotesi di reato e in tal caso quali iniziative si intendano adottare;

se l'Inpgi, nel cui Consiglio d'amministrazione sono presenti due rappresentanti del ministero del lavoro, insisterà a chiedere i contributi alla Edigen-Roma e nel caso dovesse essere dimostrata l'infondatezza dell'attività giornalistica della Pe-

rez, se l'Inpgi intenda rivalersi sulla stessa Perez e sull'ordine dei giornalisti della Campania;

se non si ritenga che i disinvolti riconoscimenti di conclusa pratica giornalistica rilasciati dall'ordine campano non costituiscano un gravissimo danno per i giornalisti professionisti disoccupati, vanificando tutte le norme del contratto di lavoro finalizzato al loro reinserimento in giornali e emittenti radiotelevisive.

(4-16714)

CICU e MARRAS. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della possibilità di riapertura della trattativa sugli sgravi contributivi sul costo del lavoro, la cui graduale abolizione è prevista ai sensi delle direttive della Commissione europea, il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ha notificato alla medesima Commissione europea, con nota n. 5/2366/R del 21 ottobre 1997, una proposta relativa ad un regime di incentivi per l'occupazione per alcune regioni meridionali, tra cui la Sardegna;

in data 3 dicembre 1997 la Commissione europea ha adottato la decisione di autorizzare il regime di aiuti in questione;

la risposta all'interrogazione n. 4-11662 a suo tempo presentata al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica non fornisce alcuna informazione in merito al regime d'incentivi all'occupazione per le regioni meridionali ed in particolar modo non evidenzia la distinzione delle relative aliquote che parrebbero prevedere per le regioni Sardegna, Basilicata e Puglia una agevolazione del 6 per cento contro quella del 12 per cento in favore delle regioni Calabria, Sicilia e Campania —:

quali aliquote siano state definite dal ministro interrogato e approvate dalla Commissione europea in data 3 dicembre

1997, per le regioni Sardegna, Basilicata e Puglia. (4-16715)

NAPOLI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante con l'interrogazione n. 4-09636 presentato il 30 aprile 1997 aveva chiesto iniziative urgenti contro il dilagante fenomeno delle ecomafie, fonte di enorme mercato di ricchezza per la criminalità organizzata;

nei giorni scorsi la Legambiente ha presentato il rapporto sulla eco criminalità in Italia;

dal citato rapporto emerge l'attività della criminalità organizzata, la quale aggiunge ai tradizionali canali di reddito clandestino (droga, armi, usura, estorsione) il traffico illegale di rifiuti, la gestione di discariche e cave abusive, l'abusivismo edilizio;

la fetta più rilevante dei numeri della criminalità ambientale appartiene al Mezzogiorno;

è dei giorni scorsi la scoperta di una banda di malavitosi romani, calabresi e siciliani mentre tentava di piazzare al costo unitario di 20 miliardi di lire nove barre di uranio, a chiara dimostrazione di come la mafia controlli anche il traffico di materiale radioattivo;

la legislazione del nostro paese consente di riportare gli illeciti accertati in tale materia a profili per i quali il codice non prevede pene pesanti —:

se non intendano porre in essere urgenti e adeguati strumenti per controllare il fenomeno;

se non ritengano opportuno intraprendere iniziative utili per modificare la normativa in modo da rendere perseguibili i crimini legati alla devastazione del territorio. (4-16716)

TERZI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Palazzo Bottaini, rappresenta uno dei più prestigiosi complessi architettonici del patrimonio storico, artistico e tradizionale del comune di Sovere (Bergamo) ed è il più caratteristico aggregato urbano del Borgo San Gregorio nel centro storico di Sovere;

l'assetto attuale del palazzo, facente parte del lascito della nobile e antica famiglia Bottaini, è databile alla seconda metà del seicento, e, a tutt'oggi, sono visibili tracce di edifici preesistenti probabilmente appartenenti ai resti di un antico castello;

l'immobile, ricco di elementi architettonici significativi che denotano la sussistenza dei requisiti di interesse storico — artistico, pur non avendo formato oggetto di provvedimento di vincolo notificato e trascritto, rientra, essendo di proprietà del comune, nella tutela della legge n. 1089 del 1939, ai sensi dell'articolo 4 della legge medesima;

il complesso architettonico versa oggi in uno stato di palese trascuratezza e abbandono, ridotto ad una cava di materiali di recupero a cui attingere, marmi, infissi, serramenti ecc., mentre l'amministrazione comunale che ha più volte usufruito di contributi per il restauro di una parte dei locali non sembra dimostrare particolare interesse e cura per la conservazione del bene storico in proprio possesso;

l'amministrazione comunale medesima, con delibera del consiglio comunale n. 39 del 12 luglio 1995, intende alienare a privati una parte del castello, prevedendo un'ipotesi di permuta dell'immobile da alienare con la realizzazione da parte dell'acquirente di opere e servizi di interesse pubblico nella zona oggetto dell'intervento, dimostrandosi interessata a ritenere l'immobile stesso completamente estraneo alla tutela della legge n. 1089 del 1939, allo scopo di facilitare l'operazione di compravendita;

la proposta di alienazione si basa su una relazione del professor Castellano che ritiene l'inesistenza di valori storico-ambientali attribuibili al bene, assegnando ad esso solamente un generico valore culturale non sufficiente per ritenere il palazzo soggetto al vincolo di cui all'articolo 4 della legge n. 1089 del 1939, e ciò nonostante la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Milano ha vietato l'alienazione del fabbricato riconoscendo il suo valore storico e artistico;

una serie di delibere del consiglio comunale ipotizzano l'utilizzazione dei ricavi dall'alienazione per la realizzazione di un parcheggio sotterraneo nel giardino pubblico del Borgo di S. Gregorio che comporta l'abbattimento di alberi secolari e la distruzione del parco che è parte integrante del complesso architettonico;

la legge 15 maggio 1997, n. 127, all'articolo 12, ha previsto l'alienabilità dei beni immobili di interesse storico artistico di proprietà pubblica, tanto che l'ufficio centrale per i beni archeologici architettonici, artistici e storici del Ministero per i beni culturali e ambientali ha invitato la soprintendenza di Milano a voler inoltrare ulteriore documentazione inerente il Palazzo Bottaini, onde verificare la sussistenza dei presupposti per l'applicabilità delle disposizioni di cui alla suddetta legge —:

se il Governo intenda adottare le opportune iniziative affinché sia evitata la distruzione del giardino secolare e l'alienazione a privati del Palazzo Bottaini che rappresenta, per la comunità locale e per tutta la provincia di Bergamo, un bene prestigioso dal riconosciuto valore architettonico e artistico, le cui vicende storiche sono intrecciate strettamente con la storia e la vita del comune di Sovere;

se il Ministro dei beni culturali intenda intervenire per assicurare la tutela del complesso architettonico del Palazzo Bottaini e l'esplicitazione del vincolo ai sensi della legge n. 1089 del 1939.

(4-16717)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i servizi centrali anticrimine di polizia giudiziaria dei carabinieri (Ros), della polizia di Stato (Sco) e della guardia di finanza (Gico) hanno fino ad oggi contribuito a conseguire notevoli successi nelle azioni di contrasto alla criminalità;

le citate azioni appaiono più che mai indispensabili per le indagini e la cattura dei numerosi latitanti, i quali stanno, purtroppo, giorno dopo giorno, facendo crescere, in alcune regioni del nostro Paese, l'attività della criminalità organizzata;

alcuni organi di stampa hanno riportato, nei giorni scorsi, la notizia secondo la quale i servizi centrali anticrimine di polizia giudiziaria Ros, Sco e Gico verrebbero trasformati in strutture territoriali, incentrate nei capoluoghi di provincia e subordinate ai comandi territoriali o integrate nei nuclei di polizia giudiziaria;

dai citati servizi anticrimine rimarrebbe a livello centrale solo una struttura leggerissima, definita « di analisi e supporto tecnico », che dovrebbe servire alla circolazione delle informazioni —:

se corrispondano al vero le notizie riportate dagli organi di stampa;

in caso affermativo, in base a quali criteri sia stata operata la scelta effettuata;

se non ritenga indispensabile mantenere, con le originarie caratteristiche i servizi centrali Ros, Sco e Gico, al fine di contrastare i crimini mafiosi che si ritroverebbero, in alternativa, la strada spiagnata ed incontrastata. (4-16718)

NAPOLI e LANDOLFI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in numerosi documenti ministeriali e in molte dichiarazioni pubbliche dello stesso Ministro interrogato è stata riconosciuta l'importanza dello studio di educazione musicale nell'intero arco dei cicli scolastici;

la commissione ministeriale tecnico-scientifica ha sottolineato la rilevanza socio-culturale del linguaggio musicale nel mondo contemporaneo ed ha, altresì, invitato a rimuovere gli ostacoli in modo da rivalutare le arti sonore e visive nella scuola italiana;

dalla moderna ricerca psico-pedagogica, sociologica ed antropologica emerge una fondamentale incidenza formativa della esperienza musicale;

il disegno di legge governativo sul riordino dei cicli e gli altri progetti ministeriali di riforma non prevedono l'insegnamento della musica negli istituti superiori;

nell'area della « committenza locale » o area di integrazione delle nuove sperimentazioni non viene dato alcuno spazio alle esperienze artistiche;

lo stesso Liceo delle scienze sociali, destinato a sostituire la scuola e l'Istituto magistrale, esclude dall'orizzonte formativo l'educazione musicale —:

se non ritenga ingiustificata la quasi totale soppressione dell'educazione musicale nelle nuove sperimentazioni nella scuola secondaria;

se non ritenga opportuno prevedere, nella fase di riordino dei cicli scolastici, una concreta presenza dell'educazione musicale inserendo il relativo insegnamento nei futuri piani di studio del Liceo delle scienze sociali e nell'area di equivalenza dei bienni degli indirizzi classico e linguistico. (4-16719)

MANZIONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con l'approvazione della legge 7 agosto 1997, n. 270, si provvedeva a regolarizzare l'attività d'individuazione dei percorsi religiosi nazionali che, per la celebrazione del Giubileo del 2000, interesseranno le località al di fuori del Lazio;

detta normativa, fra l'altro, individua le modalità di redazione del piano degli

interventi necessari per valorizzare il patrimonio culturale e di fede per la località extra Lazio;

al fine di procedere all'approvazione dei progetti, da presentarsi a cura dei soggetti interessati, è stata nominata, con Dpcm del 19 dicembre 1997, una apposita commissione presieduta dal Ministro dei lavori pubblici;

dalle indiscrezioni già trapelate, sembrerebbe che l'unico progetto riguardante la città di Salerno, e cioè quello relativo alla ristrutturazione dell'ex Colonia S. Giuseppe sita alla via S. Allende, di proprietà dell'Arcidiocesi di Salerno, che avrebbe dovuto essere trasformata in ostello per la gioventù con capienza fino a 150 posti, sia stato illegittimamente « respinto » dalla commissione che, come al solito, relativamente agli interventi da finanziarsi nella regione Campania, avrebbe privilegiato il comune di Napoli e la sua provincia;

l'interrogante si augura che detta indiscrezione risulti essere priva di ogni fondamento —:

se corrisponda a verità l'indiscrezione trapelata;

se sia vero che sarebbero state indebitamente disattese dalla commissione le schede tecniche, allegate al progetto relativo all'ex Colonia S. Giuseppe, attestanti la sussistenza per la città di Salerno dei requisiti previsti dalla normativa per l'ammissibilità al contributo;

se, nell'incontro tenutosi in Roma il 1° aprile 1998, con il presidente della regione Campania, onorevole Rastrelli, sia stata debitamente rappresentata l'esigenza della città di Salerno di vedersi finanziato l'unico progetto presentato;

se, infine, non appaia utile ed opportuno rivedere — nella prossima riunione della Commissione — una decisione che umilia profondamente la città di Salerno e vanifica le aspettative di tutti i suoi abitanti. (4-16720)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere se corrisponda al vero la sconcertante notizia che gli *squatters* abbiano chiesto ed ottenuto — senza per altro rispettare i termini regolamentari dei quarantacinque giorni prima dell'evento — che venisse istituito e messo a loro disposizione, per la manifestazione di sabato 4 aprile a Torino, un « treno verde », con tre carrozze esclusivamente riservate agli « autonomi » stessi, provenienti dalla stazione di Milano centrale, al fine di consentire ai Leoncavallini un agevole spostamento in gruppo fino a Torino. (4-16721)

CONTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

quindici anni fa venne istituito il poliambulatorio di Comunanza (Ascoli Piceno) per sopperire alle esigenze del territorio montano, fortemente penalizzato dal punto di vista infrastrutturale e dei collegamenti;

le competenze del suddetto poliambulatorio sono state soggette a costanti riduzioni: è stato sospeso il servizio di cardiologia; il servizio dermatologico è nella impossibilità di effettuare trattamenti per mancanza di materiali; il servizio di medicina pubblica è passato da dodici ore settimanali alle attuali due; il servizio di medicina del lavoro è stato affidato a privati; la ginecologia è stata soppressa così come la pediatria, l'ortopedia, l'otorinolaringoiatria e la neurologia ed altri servizi essenziali hanno subito consistenti limitazioni;

sembra essere nei programmi della ASL di Ascoli Piceno l'eliminazione definitiva dei rimanenti servizi per trasferirli in strutture ancora da costruire nelle aree limitrofe, giustificando il provvedimento con la scarsa redditività del poliambulatorio di Comunanza —:

se l'ipotesi della soppressione del poliambulatorio di Comunanza risulti essere verificata e se non ritenga più opportuno che nel settore delle strutture sanitarie si

proceda alla razionalizzazione e ottimizzazione delle strutture esistenti piuttosto che investire risorse e capitali per la delocalizzazione dei servizi e si tenga conto delle specifiche esigenze dei territori interessati, in particolare di quelli montani.

(4-16722)

CONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

non era difficilmente prevedibile che nella erogazione dei finanziamenti per il Giubileo si usassero criteri di scelta dettati da faziosità e clientelismo « romano » —:

quali motivi abbiano determinato un finanziamento tanto inconsistente per la provincia di Ascoli Piceno, consistente in un finanziamento complessivo di soli 2.600 milioni per soli 3 progetti;

se sia vero che il criterio clientelare e paritetico è stato alla base della scelta dei progetti da finanziare, come una dichiarazione rilasciata a un giornale locale da un senatore della Repubblica ascolano del PDS lascerebbe credere;

per quali motivi siano stati esclusi numerosissimi progetti, alcuni dei quali ben fatti e ben motivati;

quali progetti relativi alla provincia di Ascoli Piceno fossero tecnicamente insufficienti o mal fatti, unico motivo valido per una loro esclusione dal finanziamento;

per quali incomprensibili motivi per ogni problema di finanziamenti pubblici, la provincia di Ancona faccia sempre la parte del leone; in questa occasione quasi l'80 per cento del totale;

se la scadenza elettorale delle vicinissime elezioni per il rinnovo dell'amministrazione della provincia di Ancona sia stato un fatto determinante. (4-16723)

BECCHETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'Alitalia spa in data 15 marzo 1998, ha assunto la dottoressa Amedea Pennac-

chi in qualità di direttore Gestione e sviluppo organizzativo;

la stessa è sorella del sottosegretario al Tesoro onorevole Laura Pennacchi —:

se sia a conoscenza di detta assunzione e se ne abbia condiviso la scelta;

se gli risultino precedenti esperienze della dottoressa Pennacchi nell'ambito del trasporto aereo, e se la scelta sia stata determinata da titoli e capacità professionali tali da non poter trovare analogia e riscontro tra la numerosa ed esperta dirigenza formatasi nella compagnia;

se, invece, la scelta non possa essere posta in correlazione con i rapporti tra l'Alitalia e l'azionista Tesoro, del quale l'onorevole Pennacchi è sottosegretario.

(4-16724)

BIANCHI CLERICI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro interrogato ha convocato per il 2 aprile 1998 una riunione presso il ministero avente ad oggetto « Inquinamento acustico prodotto dal movimento aereo, comuni limitrofi zona Malpensa - viabilità ed infrastrutture »;

tale convocazione, per sopraggiunti impegni governativi, è stata successivamente anticipata al 1° aprile;

Malpensa insiste sul territorio della provincia di Varese;

in riferimento all'elenco dei partecipanti alla suddetta riunione, si nota che sono stati invitati solo due dei parlamentari della provincia di Varese: l'onorevole Tosolini e il senatore Tomassini, entrambi eletti nel collegio di Busto Arsizio nelle fila del Polo della Libertà;

in particolare, i due parlamentari del collegio di Gallarate, all'interno del quale

rientra il sedime aeroportuale di Malpensa, il senatore Peruzzotti e l'interrogante non sono stati invitati;

vi sono, nella convocazione, altre « stranezze »: per esempio, il mancato invito di alcuni sindaci, in particolare di comuni che gravitano attorno a Malpensa;

in totale l'invito è stato esteso a quattro parlamentari: oltre ai due succitati esponenti del Polo, al deputato Bartolich (Ulivo, proporzionale collegio Varese) e al senatore Vedovato eletto in provincia di Novara —:

quali criteri di scelta siano stati osservati dal Ministro nell'individuare i partecipanti alla riunione di cui in premessa;

quali siano le ragioni per le quali nessuno dei parlamentari della Lega nord, eletti nella provincia di Varese, è stato invitato alla suddetta riunione. (4-16725)

Apposizione di una firma ad interrogazioni.

Le interrogazioni Parrelli nn. 5-04160, 5-04161 e 5-04162, pubblicate nell'Allegato

B ai resoconti della seduta del 2 aprile 1998, sono state successivamente sottoscritte anche dal deputato Olivieri.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Taradash n. 4-16651 del 2 aprile 1998.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Galletti n. 5-00324 del 23 luglio 1996 in interrogazione a risposta orale n. 3-02188.

ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 1° aprile 1998, a pagina 16177, seconda colonna, alla terza riga deve leggersi: « 5.547.000.000; "Vieni via con me" di » e non: 5.517.000.000 « Vieni via con me" di », come stampato.